

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 78 DEL 17 APRILE 2002  
SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 78 VOM 17. APRIL 2002

---

Ore 10.02

**Vorsitz: Präsident Pahl**  
**Presidenza del Presidente Pahl**

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

**MINNITI:** *(segretario): (fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär): (ruft die Namen auf)*

**PRÄSIDENT:** Danke, ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

**MINNITI:** *(segretario): (legge il processo verbale)*  
*(Sekretär): (verliest das Protokoll)*

**PRÄSIDENT:** Danke. Sind Einwände zum Protokoll? Keine, dann gilt es als genehmigt. Wir kommen zu Punkt 1 der Tagesordnung: **Wahl eines Präsidialsekretärs des Regionalrats als Ersatz für die Regionalratsabgeordnete Wanda Chiodi, die zur Regionalassessorin gewählt wurde.**

Sind Vorschläge? Der Abgeordnete Taverna hat das Wort. Bitte, Abgeordneter.

**TAVERNA:** Sull'ordine dei lavori, a nome delle minoranze, le chiedo una sospensione di mezz'ora per consultazioni.

**PRÄSIDENT:** Consigliere Taverna, va bene. Wir sehen uns in einer halben Stunde wieder, also um 10.40 Uhr. Die Sitzung ist somit eine halbe Stunde unterbrochen. Danke.

*(ore 10.09)*

*(ore 10.51)*

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung wird fortgesetzt. Wir sind bei Punkt 1 der Tagesordnung: Wahl eines Präsidialsekretärs des Regionalrats als Ersatz für die Regionalratsabgeordnete Wanda Chiodi, die zur Regionalassessorin gewählt wurde.

Ich bitte um Vorschläge. Der Abgeordnete Divina hat das Wort.

**DIVINA:** Intendevo intervenire sull'ordine dei lavori. Mi ero iscritto prima che lei affrontasse il punto n. 1. Il capogruppo Boso ed il sottoscritto, come primo firmatario, hanno depositato la richiesta di anticipare il punto n. 33 all'ordine del

giorno, al punto n. 3: praticamente successivamente alla sostituzione del Segretario questore e alla delibera della commissione di convalida.

Il punto n. 33 è una presa di posizione dell'organismo regionale a favore dell'istituzione della sezione staccata del Tribunale di Rovereto e di Riva del Garda. Il Ministero dopo aver dovuto provvedere alla soppressione in quanto faceva parte di un pool di sezioni derogate fino al 31 dicembre dell'anno scorso, ha bisogno che sia l'organismo istituzionale regionale a fare un tipo di proposta. Il Ministero ha scritto – posso fornire alcune lettere – che è opportuno che gli organi istituzionali prendano una posizione. Se questo Consiglio si esprime su quella mozione in senso favorevole la sezione staccata di Riva del Garda potrà continuare a funzionare.

Per queste ragioni le chiedo soltanto l'anticipo. E' un punto semplice ma messo al n. 33 e ci sarebbe la necessità di deliberarlo con un certo anticipo. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Consigliere Divina, prima facciamo i punti istituzionali, quindi l'elezione di un membro e poi subito il rapporto della Commissione di Convalida e subito dopo di questa votazione in ordine cronologico.

Sind Vorschläge für ein Mitglied des Präsidiums? Der Abg. Taverna hat das Wort.

**TAVERNA:** Su questo passaggio importante da un punto di vista istituzionale, non ci vogliamo sottrarre al diritto e dovere di proporre un collega alla sostituzione della collega Chiodi, che ha avuto l'onore di essere assegnata ad altro incarico.

Diversamente rispetto a quello che è accaduto in passato, in particolar modo per l'elezione del Vicepresidente del Consiglio regionale, riteniamo che questo appuntamento meriti l'opportuna attenzione e soprattutto meriti, da parte di chi vi parla, anche uno sforzo di proposta per la sostituzione della collega Chiodi.

Mi permetto di proporre alla elezione per l'incarico di Segretario questore del Consiglio regionale il collega Antonio Lo Sciuto.

Ritengo di dover fare questa proposta in considerazione del fatto che riteniamo che questa proposta sia anche meritevole, perché la vogliamo collocare al di fuori e al di sopra di una collocazione di area. Riteniamo che la candidatura Lo Sciuto sia aperta e possa essere considerata in relazione anche all'esperienza e alla dimostrata capacità del collega. Una candidatura di equilibrio per sentirsi, tutti quanti noi, rappresentati all'interno dell'Ufficio di Presidenza da questa proposta e dalla persona del collega Lo Sciuto.

Mi limito qui a fare questo intervento di presentazione, dopo di che mi riservo di intervenire, come è consentito a tutti i colleghi, nel merito del dibattito sulla proposta che ho fatto. Mi auguro che sia la sola proposta così avrò soddisfazione però siamo pronti al confronto anche con ulteriori ed eventuali proposte, sull'ordine delle quali eventualmente mi riservo successivamente di intervenire.

**PRÄSIDENT:** Grazie, Consigliere Taverna. Il prossimo è il Consigliere Magnani e ne ha facoltà.

**MAGNANI:** Vorrei proporre, a nome della maggioranza, quale Segretario questore dell'Ufficio di Presidenza il cons. Claudio Molinari.

**PRÄSIDENT:** Andere Vorschläge? Keine, dann kann in der Debatte jeder 10 Minuten Stellung nehmen, maximal 2 Wortmeldungen und maximal 10 Minuten.

Sind Wortmeldungen dazu? Keine, dann stimmen wir ab. Entschuldigung, ich habe es nicht gesehen. Der Abgeordnete Giovanazzi hat das Wort.

**GIOVANAZZI:** A dire la verità, Presidente, avevo chiesto ancora ieri di intervenire sull'ordine dei lavori. E' vero che ormai lo sciopero c'è stato con la massiccia presenza anche di figure istituzionali, sembra superfluo quasi parlarne, perché probabilmente si dà importanza al fatto che è stato uno sciopero più politico che altro. Parlarne non serve altro che a dare forza a coloro che l'hanno organizzato per fare una battaglia nei confronti dell'attuale Governo.

Chiedo scusa Presidente ma avevo bisogno di dire queste cose ed ieri lei non mi ha permesso di farlo. Avrò anche poi modo di parlare della proposta della candidatura a Segretario questore del collega Lo Sciuto.

Purtroppo le sinistre erano convintissime di rimanere al Governo e pensavano ci fosse quasi un rinnovo automatico ed invece le cose sono andate molto diversamente: c'è stato un cambio della guardia ed è salito un Governo di centro-destra. Non riescono ancora a rassegnarsi, non hanno strumenti per ostacolare questa presenza e questo Governo e si avvalgono alle masse.

Chiamano in piazza le masse, fanno girotondi come fanno i bambini alla scuola materna, ed ho visto anche che, a forza di girare, sono caduti. Non credo che sia un bell'esempio questo per dimostrare che si è alternativi a questo Governo. Mi fa specie che in prima fila a protestare contro il Governo ci siano le massime figure istituzionali e poi vengono a chiedere a noi di assumere un comportamento coerente con il ruolo che ricopriamo.

Questo è da denunciare, perché credo che chi oggi governa la Provincia faccia di tutto per conservare il proprio posto anche contro l'interesse della comunità. Questo va denunciato. Sono stufo, come cittadino innanzi tutto, di vedere l'assunzione di queste posizioni, di questi comportamenti, la distribuzione di risorse finalizzate alla campagna elettorale del 2003. Perché dico questo? Perché, caro Panizza, mi rivolgo anche a te visto che il PATT ha due soli rappresentanti i quali uno occupa la massima carica per quanto riguarda l'esecutivo regionale e l'altro, a forza di compromessi, è riuscito a ricoprire la carica di Vicepresidente del Consiglio regionale, una parte dei componenti di questa assemblea hanno dimenticato rapidamente che questo Panizza faceva pur parte di quella Giunta che è stata processata. Ha fatto parte della Giunta Cogo, ha partecipato alle riunioni che hanno assunto le deliberazioni d'impegno di spesa che poi sono state messe all'indice all'interno di quest'aula. C'erano obiettivi diversi da raggiungere, ed in parte sono stati raggiunti.

Mi meraviglia che oggi si voglia venire a far passare l'atteggiamento o le scelte che sono state fatte come scelte che mirano a tutelare l'interesse

della comunità. Non sono scelte che vanno in questa direzione nemmeno quelle che avete fatto per incontrarvi e concordare già ora le presidenze degli enti funzionali della Provincia dopo il 2003.

Questo è quello che va denunciato all'opinione pubblica, cari colleghi. Qui c'è un mercanteggiamento continuo di poltrone che perde di vista quello che è l'obiettivo primario che è appunto la tutela degli interessi della nostra comunità.

Perché noi chiediamo anche la presenza all'interno dell'Ufficio di Presidenza di un nostro rappresentante? Perché credo che la proposta che è stata fatta nella persona del cons. Lo Sciuto sia una proposta che esprime un nome serio, corretto ed onesto, coerente e lineare.

Mi sembra che non debba assolutamente diventare, questa nomina, occasione ancora spartitoria per quelle forze politiche che intendono la stessa amministrazione, la stessa politica come un modo per trovare una sistemazione personale e scendere così ad ogni tipo di compromesso. E' chiaro che quando si cerca di tutelare un proprio interesse non conta più niente la coerenza, i principi ed i valori perché diventa un discorso esclusivamente materialistico e quando arriviamo a questi livelli appunto credo che siamo arrivati in fondo.

Sosteniamo con forza la candidatura del cons. Lo Sciuto, ma non solo, noi vogliamo assumere in questa assemblea un comportamento coerente anche sugli altri aspetti, cons. Taverna, che verranno discussi, perché siamo stanchi di diventare noi il capro espiatorio dei disegni della maggioranza, non ci stiamo più. Almeno io non ci sto più.

E' inutile che intervenga il Presidente del Consorzio dei Comuni per dire: "Signori consiglieri vorremmo quella fascia in aula." La fascia la indossino e vadano ad esercitare le loro funzioni all'interno del territorio dove sono stati nominati sindaco e non vengano qui dentro a diventare funzionali ad un disegno della Margherita e delle sinistre.

Le riconosco, Presidente Pahl, la correttezza sul piano della gestione dei lavori ecc. ed il rispetto che ha sempre dimostrato nei confronti dei colleghi e le dico che se qui dentro ci fosse la volontà di raccogliere quelle che sono le istanze dei sindaci basterebbe pochissimo per dare soddisfazione.

Riprenderò dopo il discorso. Si è fatto leva moltissimo sul fatto che la legge Bassanini ha espropriato, di fatto, gli amministratori delle loro competenze; non è una cosa che noi condividiamo.

Abbiamo, proprio per questo, presentato un disegno di legge che non ha avuto il minimo spazio sulla stampa, è stato solo depositato e lì è rimasto. Questo disegno di legge risolverebbe a quelle che sono le richieste avanzate dai sindaci e che sono state enfatizzate attraverso la stampa, perché c'era un obiettivo diverso da raggiungere.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abgeordneter Giovanazzi. Ich darf sie nun bitten, zum Thema zu sprechen, und das Thema ist der Vorschlag für ein Mitglied des Präsidiums.

Abgeordneter Mosconi, bitte.

**MOSCONI:** Grazie signor Presidente. Le minoranze hanno avanzato una proposta nominativa per la carica di Segretario questore dopo una valutazione

seria, responsabile ed anche approfondita ed è stato quindi indicato il collega Lo Sciuto a ricoprire la carica di Segretario questore.

Vorrei motivare questa proposta che, sotto il profilo personale, penso possa essere condivisa da tutti e possa essere anche affiancata all'altra proposta che è pervenuta.

Per quanto riguarda il dott. Lo Sciuto penso che, oltre ad una motivazione di equilibrio politico, possa vantare anche quella di carattere personale e professionale anche per la sua capacità e il suo equilibrio dimostrate nel guidare la commissione sui fatti di Budapest ecc.

Sotto il profilo personale penso che abbia veramente tutte le carte in regola per ricoprire questo incarico e possa avere anche la fiducia dei colleghi consiglieri.

Sotto il profilo politico devo fare invece altre riflessioni ed altre considerazioni. Come minoranze abbiamo fatto le stesse valutazioni nel momento in cui si doveva procedere alla nomina del Vicepresidente del Consiglio ed abbiamo cercato di capire se esisteva la possibilità di dialogo fra maggioranza e minoranza di questo Consiglio regionale anche alla luce di tutte le problematiche che incombono in questi giorni e che ci saranno in discussioni anche nelle sessioni future, ed abbiamo dovuto constatare all'epoca, come dobbiamo constatare ora, che non si può nemmeno più parlare di qualità di rapporto fra maggioranza e minoranza. Dobbiamo prendere atto che proprio non esistono rapporti.

Dobbiamo parlare dell'esistenza di rapporti fra maggioranza e minoranza soprattutto quando si deve trattare, come facciamo questa mattina, una questione istituzionale, quindi al di fuori della competizione politica. Stiamo parlando di un incarico e di una carica di tipo istituzionale, sulla quale ci si poteva attendere allora e ci attendevamo oggi un segnale di tipo diverso: per esempio che la maggioranza, fatte le proprie valutazioni e so che non sono state facili neanche al loro interno, avesse per lo meno comunicato prima le proprie intenzioni per vedere se anche la minoranza poteva essere d'accordo.

Quindi devo necessariamente prendere atto e lo dico ancora una volta con rammarico, che non esistono rapporti fra maggioranza e minoranza neanche sulle questioni istituzionali.

Se questo è il clima e se questo è il contesto mi sto chiedendo, con una certa preoccupazione, cosa possa nascere sugli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno quando una certa intesa, almeno sulle cose di fondo, sulle cose importanti, dovrebbe pur sussistere fra maggioranza e minoranza.

Devo necessariamente dire, l'ho detto ancora all'epoca in cui si discuteva della Vicepresidenza, che bisogna prendere atto che c'è un rifiuto totale di muoversi in questa direzione e questo, francamente, non riesco a capirlo. La presenza nel campo istituzionale un po' più marcata, un po' più visibile, se vogliamo anche un po' più responsabile, della minoranza, poteva essere la strada maestra per avviare un certo tipo di dialogo e di confronto anche sulle tematiche di altro spessore che andremo a discutere però anche questo non è avvenuto.

Sono portato necessariamente a fare altre riflessioni. Se questo è l'atteggiamento della maggioranza cosa può nascere? Cosa può sorgere nel futuro più immediato sugli altri punti che dovremo andare a discutere?

Purtroppo non ci vedo nulla di buono e se questa è la posizione non dichiarata ma visibile e presente nei fatti, saremo sicuramente costretti a prenderne atto e quindi ad agire di conseguenza.

Il collega Giovanazzi prima ha fatto una riflessione, che condivido in pieno, che riguarda anche, se vogliamo, dal punto di vista numerico e del peso politico delle rappresentanze dei gruppi all'interno dell'Ufficio di Presidenza.

In questi ultimi tempi abbiamo assistito ad uno sbilanciamento totale: alla Presidenza della Giunta regionale abbiamo l'amico Carlo Andreotti del PATT, abbiamo un Vicepresidente del Consiglio regionale ancora del PATT, altre cariche non sono possibili, perché non ci sono disponibili persone fisiche a ricoprirle ma abbiamo notato una scelta di tipo politico, uno sbilanciamento totale che ancora una volta va a mortificare quello che poteva essere un più organico rapporto fra maggioranza e minoranza di questo Consiglio e anche questo è un dato significativo visibile, sottoscritto e firmato che fa capire quale tipo di scelta è stata fatta. Una scelta che ci aspettavamo di tipo diverso, anche proprio in difesa e non voglio spendere tante parole su questo, perché sarà un argomento che ci occuperà nei punti successivi dell'istituzione regionale.

Immaginavamo che su questo ci potesse essere un terreno diverso di discussione, ci dovesse essere un sistema di rapporti anche diverso di discussione ma ci siamo visti, ancora una volta, precluse tutte quante le possibilità per poter anche solo discutere di questo. Non conosciamo il pensiero organico e compiuto della maggioranza sul futuro della Regione però ci troviamo a discutere delle cariche istituzionali all'interno della Regione. Ci troviamo a discutere di trasferimento di funzioni ecc. però non riusciamo a capire cosa la maggioranza pensi della Regione.

Anche qui dobbiamo trarne una conclusione che è veramente riduttiva e miserevole per certi aspetti, perché c'è la presenza compatta dei numeri quando si deve ricoprire una posizione, un incarico all'interno dell'istituzione come quella della Vicepresidenza o del Segretario questore. Poi c'è il deserto più assoluto, c'è il silenzio più assordante per quanto riguarda qualcosa di più corposo che dovrebbe essere rappresentato dal pensiero della maggioranza; mi permetto di dire della maggioranza trentina, perché quella dell'Alto Adige la conosciamo da tempo e mi riferisco al futuro della Regione.

Sotto questo profilo è veramente deludente l'atteggiamento che è stato riservato all'epoca della Vicepresidenza e nuovamente in occasione anche della nomina del Segretario questore. Per cui non potremo altro che sostenere con convinzione, con passione e anche con senso di responsabilità la proposta che abbiamo fatto sapendo che, purtroppo, probabilmente non avrà, se non intervengono elementi nuovi, successo in rispetto ai numeri che presenterà la maggioranza, ma noi lo faremo con profonda convinzione e anche con assoluta compattezza da parte delle minoranze prendendo atto che questo per noi significa anche la chiusura più totale da parte della maggioranza. Grazie.

**Assume la Presidenza il Vicepresidente Willeit.  
Vizepräsident Willeit übernimmt den Vorsitz.**

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Morandini.

**MORANDINI:** Grazie Presidente. A noi pare fuori luogo, signor Presidente del Consiglio, che nel momento in cui il Consiglio stesso si appresta a eleggere un suo Segretario questore, la cosa si voglia far passare pressoché di ordinaria amministrazione e quindi liquidare velocemente.

Noi siamo di avviso totalmente opposto per queste ragioni: sia per le funzioni che competono all'Ufficio di Presidenza, sia in particolare, signor Presidente e signori colleghi, per il momento ed il clima politico ed istituzionale, tanto più con riferimento all'ambito della Regione che stiamo vivendo. E' a tutti noto che le funzioni dell'Ufficio di Presidenza non sono funzioni di poco conto. L'Ufficio di Presidenza, tanto più in Regione, ma questo anche per gli altri enti autonomistici, assume un rilievo ancora più importante, ha il compito, prima di tutto, dell'intera gestione amministrativa del Consiglio regionale; ha il compito della gestione importantissima del personale ed ha quindi il dovere e la funzione di svolgere una regia, un governo, del supporto dell'intero supporto amministrativo del Consiglio regionale che è tutt'altro che materia di secondo piano.

L'abbiamo già visto in questi anni, quando il Consiglio regionale si è dotato, di volta in volta, dei suoi Uffici di Presidenza e possiamo dire che molte volte la presenza all'interno dell'Ufficio di Presidenza di persone competenti, autorevoli che avevano dimostrato di essere all'altezza del compito, ha dato anche autorevolezza all'intero Consiglio.

Quindi, per le ragioni che ho detto e riconosco al collega Minniti che, a suo tempo, è stato eletto proprio su proposta delle minoranze come Segretario questore, di avere interpretato queste esigenze. L'Ufficio di Presidenza deve esprimere personaggi, nei suoi componenti, che siano sintesi di queste esigenze di imparzialità e di legalità dell'azione amministrativa e voi sapete benissimo quanto ci sia oggi bisogno di tutelare la legalità dell'azione amministrativa dopo le tristi vicende che hanno interessato i fatti di Mosca e connessi e su questo non ritorno, perché rischierei di uscire dal tema anche se tutto sommato c'è una colleganza molto forte.

Per questa ragione vi è la necessità di individuare una persona nel designare il Segretario questore che rappresenti quelle esigenze, una persona al di sopra delle parti. Lo dico, perché diversamente da quello che può sembrare a quest'aula, la proposta che è stata fatta nella persona del collega Lo Sciuto non è una proposta delle minoranze, le minoranze hanno inteso farsi carico, proprio di fronte a queste esigenze di imparzialità e di obiettività dell'azione amministrativa di una persona che, nel corso della sua esperienza, sia professionale che umana, abbia presentato e personificato queste esigenze.

Parto solamente dagli ultimi fatti, quanto alla sua esperienza professionale, per poi andare un attimo a ritroso. Il collega Lo Sciuto ha presieduto, se non ricordo male, una delle due commissioni d'inchiesta che questo Consiglio ha ritenuto a suo tempo di dover nominare per far luce sui fatti avvenuti nell'est d'Europa; ebbene, anche al più disattento osservatore di queste vicende non potrà essere sfuggito che la relazione rappresentata e prodotta al Consiglio regionale, con riferimento alla commissione di cui Lo Sciuto è stato Presidente, si è caratterizzata per una obiettività di giudizio e, lo dico con cognizione di causa, anche proprio per un supporto di tipo giuridico e per una conoscenza dei fatti e una loro collocazione all'interno delle fattispecie

previste dai codici che è stata da tutti riconosciuta come all'altezza del compito. Non è assolutamente secondario il fatto che il candidato che è stato proposto è laureato in legge; naturalmente non intendo con questo dire che le persone che non sono dotate di questo titolo di studio non siano all'altezza di questo compito, però tanto più in questa fase in cui la Regione ha chiesto, il Consiglio regionale ha chiesto, alla luce dei fatti avvenuti nell'est europeo, che ci sia una particolare attenzione per le esigenze di legalità e di imparzialità dell'azione amministrativa regionale, io penso che chi ha militato all'interno di una competenza professionale acquisita attraverso una laurea in giurisprudenza e poi attraverso l'esperienza professionale di avvocato prima di entrare all'interno delle funzioni legate al Ministero degli interni, possa essere persona che davvero esprime e soddisfa questo tipo di esigenza.

C'è una seconda ragione, signor Presidente e signori colleghi, al di là della specifica candidatura che è stata formulata, c'è una seconda ragione, secondo me, che in questo momento, in questo clima politico ed istituzionale, oserei dire anche culturale, sta vivendo la Regione, che noi riteniamo importante, ed è appunto il significato politico di questa proposta di candidatura.

E' stata proposta la candidatura del collega Lo Sciuto, perché nonostante tutto quello che è avvenuto anche recentemente e anche nelle ultime ore come comportamento di alcuni colleghi della maggioranza, mi riferisco a colleghi che hanno incarichi istituzionali e che ieri si sono visti sfilare in cortei che comunque non avrebbero dovuto vedere questa presenza proprio per gli incarichi istituzionali che alcuni colleghi della maggioranza oggi ricoprono. Questa candidatura è stata formulata, perché ciò nonostante si crede ancora nella possibilità di individuare un terreno di confronto fra la maggioranza e la minoranza. A questo proposito, questo terreno di confronto e questa che voglio ancora una volta ricordare come la necessità di una concordia istituzionale, si pone oggi in termini ancora più urgenti, perché dobbiamo disegnare insieme, maggioranza e minoranza, il nuovo ruolo della Regione.

Si pone in termini di necessità di concordia istituzionale, perché la Regione avrà il compito, con i prossimi mesi, di riscrivere le regole di questa autonomia e quindi mai, come in questo momento, è necessario comporre il più possibile le ragioni della maggioranza e della minoranza insieme per scrivere e riscrivere queste regole, perché come è stata da sempre esperienza delle istituzioni, allorquando le istituzioni si sono trovate. Questo è la storia che ce lo insegna, anche la storia meno recente ma anche la più recente, nella necessità di riscrivere le loro regole come oggi e nei prossimi mesi dovrà fare la Regione. Non si è più tanto trattato di rapporto di contrasto fra maggioranza e minoranza ma invece della necessità di una concordia istituzionale che veda insieme rappresentate tutte le forze politiche, perché queste regole richiedono che tutte queste forze siano messe insieme per questa riscrittura. Ebbene, la candidatura Lo Sciuto ha anche questo significato.

Invece stando alla proposta che è stata fatta da parte della maggioranza, nella persona indicata, ha tutto il nostro rispetto però non esprime, a nostro avviso, un segnale nel senso che ho teste detto. Pensare che mai come ora sarebbe stato necessario coinvolgere tutte le forze politiche, naturalmente quelle che credono nella rivalorizzazione dell'ente Regione, proprio per esprimere un assetto che riattualizzi l'ente stesso, il cui compito oggi



è quello di trovarsi a riscrivere le regole, quindi non a governare la sostanza dei problemi, quindi mai come in questo momento, ci sarebbe stato bisogno di questo tipo di presenza. Prendiamo atto che non è così, noi peraltro insistiamo su questa linea e su questa candidatura che esprime le ragioni che ho velocemente cercato di formulare. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Valduga

**VALDUGA:** Grazie Presidente. Devo dire che la proposta che ha fatto la maggioranza per la nomina del Segretario questore in qualche misura mi mette in difficoltà, perché il cons. Molinari gode della nostra incondizionata fiducia, sappiamo che è stato e speriamo che continui ad essere la coscienza critica di questa maggioranza sia regionale che provinciale che spesso e volentieri qualcuna ne combina. Non dubitiamo che potrebbe essere all'interno dell'Ufficio di Presidenza elemento capace di proporre la propria competenza, la propria disponibilità a guardare con senso critico le cose, a fustigare e a sollecitare l'Ufficio di Presidenza a compiere i propri doveri al meglio.

Sono poi tra il resto in difficoltà, perché la proposta di Molinari mi spiazza rispetto a quanto era stato annunciato dai giornali i quali ci segnalavano la possibilità tramontata, ma ad esempio ieri era presente, che all'Ufficio di Presidenza potesse essere nominato il fantasma di Mosca, l'uomo che fugge. Io ero molto preoccupato, perché ho detto: "Allora vuol dire che le vicende umane e squallide di cui lui è stato protagonista non incidono minimamente e questa maggioranza procede e lo ripropone." Per fortuna invece anche nella maggioranza si è mossa una corrente di pensiero che dice che chi si comporta vigliaccamente è meglio che se ne stia fuori dei piedi e che cessi di avere peso e significato nelle istituzioni. Potrà avere peso e significato nelle conventicole, negli accordi di sottobanco, nel clientelismo di cui spesso e volentieri sentiamo parlare e di cui qualcuno è stato e continua ad essere maestro e trova adesso per strada compagni nuovi e capacità di connivenza anche da parte di chi, almeno fino ad ieri e forse oggi nelle piazze, dice di essere immune da atteggiamenti clientelari, si autodefinisce trasparente, moralmente inattaccabile e quant'altro.

Una volta segnalato questo mio disagio e dato atto al cons. Molinari della sua attività di coscienza critica di questa maggioranza, sperando poi che la coscienza diventi anche uomo che fa azioni e non solo parole, vengo a dire del perché le minoranze hanno proposto al posto di Segretario questore il cons. Lo Sciuto.

In sostanza le motivazioni possono essere queste: stiamo vivendo un clima di rapporti tra maggioranza ed opposizioni e di prospettive rispetto ai destini dell'ente che deve essere ricomposto, perché tutti possano giocare al meglio le loro responsabilità e compartecipare a rilanciare l'azione del Consiglio regionale e anche a poter contribuire ad azioni di prospettiva, o altrimenti ci troveremo ad essere muro contro muro e le ragioni per essere muro contro muro le minoranze le potranno trovare non solo nei comportamenti della maggioranza sotto il profilo dell'operare, vedi, per esempio, il nuovo ordine del giorno con la proposizione della cessione delle deleghe in anteprima rispetto al disegno di legge sulle leggi dei comuni. Per cui anche il nuovo Presidente

Andreotti ha dovuto soggiacere al “Diktat” dello SVP, si è dovuto presentare all’assemblea come ufficiale liquidatore della Regione, proprio lui che viene da una forza politica che da sempre ha sostenuto l’autonomia, da sempre ha sostenuto la necessità e l’importanza del ruolo della Regione, da sempre si è posto il problema del come potrebbero perdere infinità di connotati, non solo finanziari ma anche di potestà, le Province di Trento e di Bolzano se venisse meno la loro autonomia e quindi si è anche proposto come difensore di chi può garantire questa autonomia e quindi la Regione.

Invece adesso sale sullo sgabello più alto, diventa Presidente della Regione e che cosa fa come primo atto al di là delle opere di bonifica sulle auto e sulle pagelle ai dipendenti e quant’altro, che sono cosucce? Come atto primo pone all’ordine del giorno le deleghe e quindi lo smantellamento definitivo della Regione e lo fa senza accompagnare questo atto con un qualche minimo indirizzo di che cosa pensa della nuova Regione, di come si possa chiamare a raccolta le forze politiche e le intelligenze presenti in Consiglio regionale, ma io dico anche presenti nella società trentina ed altoatesina, a discutere intorno ad un tema che, per fortuna, non interessa più a certe forze politiche all’interno del Consiglio regionale, ma interessa all’opinione pubblica se è vero come è vero che l’arrivo di Baldassarre, l’altro giorno a Trento, ha riscosso interesse e risonanza non solo da parte della stampa ma da parte delle componenti della società. A quell’assemblea erano presenti sindaci, consiglieri provinciali, studiosi di diritto, operatori economici, insomma la società nella sua variegata composizione.

Ebbene, il Presidente Andreotti viene e dice: “Anda con le deleghe, di Regione non se ne parla intanto, forse ne parleremo perché il primo problema che io ho è quello di essere obbediente ai patti sottoscritti.” E io dico: “Di grazia che il Presidente Andreotti ha sottoscritto un patto di questo genere.” L’ha fatto evidentemente su dettatura dello SVP, senza assolutamente metterci qualcosa di proprio, perché se ci avesse messo qualcosa di proprio oggi, accanto al tema delle deleghe ci proporrebbe una qualche sua idea intorno alla Regione, un qualche tragitto possibile per ragionare sulla nuova Regione.

Proponiamo il cons. Lo Sciuto, perché o superiamo questo clima altrimenti sarà battaglia dura, ma anche perché il cons. Lo Sciuto, ha detto bene il cons. Morandini, non è espressione della minoranza o di una parte della minoranza, ma è l’espressione del Consiglio regionale che l’ha voluto Presidente della commissione che ha indagato sui fatti di Budapest, ed ha dimostrato, in quella veste, una capacità di analisi e di segnalazioni di ciò che non funziona all’interno della Regione, che potrebbe permettergli, sulla base anche delle conoscenze acquisite in quella funzione, di portare un contributo all’interno dell’Ufficio di Presidenza importante per continuare, visto che qualcosa il Presidente Andreotti ha fatto, almeno per quel che riguarda le “auto blu” e gli uffici dell’assessore Theiner, per continuare sulla strada della moralizzazione di una gestione dell’ente che sia trasparente e rispettosa delle norme, che tenga conto che, accanto al rispetto delle norme, esiste un rispetto politico che è quello del ruolo della maggioranza e dell’opposizione. L’attuale Ufficio di Presidenza, non me ne voglia il cons. Minniti che per altro fa il proprio dovere, ha dimostrato di sapere fino in fondo esercitare, l’ha detto con molta puntualità il cons. Giovanazzi perciò non occorre che mi ripeta, gli interessi

particolari dei partiti che compongono questa maggioranza, che non invece la ricerca di far arrivare all'Ufficio di Presidenza le persone che possano, in termini di esperienza personale e politica di trasparenza dal punto di vista morale, portare un contributo positivo.

Purtroppo l'Ufficio di Presidenza vede presenti personaggi, che non nomino ma voi tutti immaginate a chi mi riferisco, che tutto hanno ma niente di quello che ho detto e molto del commerciante e dell'affarista.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Urzi.

**URZI:** Grazie Presidente. Solo poche parole, per confermare l'orientamento del nostro gruppo politico a favore della candidatura del collega Lo Sciuto.

Credo che in questa sede debba essere ribadita la necessità di completare il quadro dell'Ufficio di Presidenza con un ulteriore rappresentante che possa essere espressione, in senso pieno e compiuto così come lo era già stato a capo e al vertice della commissione d'inchiesta che ha affrontato la questione Budapest, che possa essere rappresentato da un esponente di fiducia del Consiglio regionale nella sua interezza.

Credo che la candidatura del collega Lo Sciuto abbia questo scopo, questa funzione: rappresentare la volontà, da parte del nostro gruppo politico, di garantire all'interno dell'Ufficio di Presidenza un alto profilo e, in questo senso, noi riteniamo che la proposta dovrà essere valutata nella sua trasparenza con grande attenzione ciò senza voler porre in discussione le qualità personali, sicuramente riconosciute da molti colleghi che, in questo Consiglio siedono, del collega Molinari.

E' l'occasione forse questa, gli interventi che sono in corso sulla candidatura per l'elezione di un Segretario questore, per anticipare, in un certo qual modo anche la discussione di altri documenti che nell'ordine del giorno sono solamente in coda, uno per esempio che attiene proprio la presenza di una forza politica ai massimi livelli istituzionali della Regione, intendo riferirmi in maniera molto più diretta e precisa di come hanno fatto invece altri colleghi, il PATT.

Credo che proprio la sovraesposizione di questa forza politica ai massimi vertici dell'istituzione regionale, da una parte la Giunta regionale, dall'altra parte nella funzione di Vicepresidente del Consiglio regionale, impongano una sorta di equilibrio e di rappresentanza del Consiglio regionale nella sua complessità anche all'interno dell'Ufficio di Presidenza e quindi confortino ancora di più la nostra opzione convinta a favore del collega Lo Sciuto.

Detto questo credo che poco altro possa essere aggiunto sull'argomento ma ritengo che questo passaggio sia delicato e sia significativo anche per gli sviluppi che poi i confronti all'interno di questo Consiglio dovrà conoscere sugli altri punti che sono all'ordine del giorno. Intendo riferirmi in modo particolare anche al punto che attiene il passaggio delle deleghe alle province autonome di Trento e di Bolzano.

Credo che le questioni debbano e possano essere in una certa misura, in termini politici intendo dire, essere accomunate e messe a raffronto dalla disponibilità di questo Consiglio a discutere, affrontare e considerare le

ipotesi che sono avanzate per la sostituzione dell'Ufficio di Presidenza e credo che dalle posizioni che le diverse forze politiche in questo Consiglio potranno assumere potranno discendere comunque alcune riflessioni utili a comprendere quali siano le attuali disponibilità delle forze in campo ad affrontare in maniera seria e soprattutto pacata e ragionata le problematiche che vengono poste all'attenzione dell'aula.

Con questo io ho concluso e mi appello affinché la proposta di alto profilo che è stata avanzata e che è un'iniziativa che riteniamo possa rappresentare degnamente il Consiglio nella sua interezza possa essere accolta senz'altro. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Seppi.

**SEPPI:** Grazie Presidente. Ho sempre riconosciuto, al di là dei pregi e dei difetti politici ed umani di ognuno di noi, nel collega Lo Sciuto una persona corretta per il suo spirito "super partes" che quando chiamato a svolgere questo tipo di funzioni è sempre stato in grado di esprimere forse meglio di chiunque altro.

Pensare che il collega Lo Sciuto voglia essere il rappresentante delle minoranze all'interno dell'Ufficio di Presidenza, non è vero. Noi non pensiamo a questa carica per l'amico Lo Sciuto quale rappresentante delle minoranze, ma lo pensiamo nella consapevolezza che la sua posizione e la sua correttezza sono una garanzia per tutto il consesso e non solo per coloro che, in questo momento, nella maniera più obbiettiva possibile, lo stanno in qualche modo caldeggiando, perché ritengono sia doveroso farlo e perché ritengono che questa sua prerogativa non sia, l'ho già detto prima, prerogativa di tutti.

Sicuramente non sarebbe la mia prerogativa, perché in una situazione sbilanciata, com'è quella attuale, da un punto di vista politico all'interno della Giunta e comunque all'interno anche dell'Ufficio di Presidenza, è evidente che quasi avrei ritenuto, se fossi io il candidato, di non riuscire ad essere così "super partes" come lo sarebbe il cons. Lo Sciuto.

Sono convinto che lui è uno dei pochi che sarebbe capace di avere quella signorilità di intenti e quello stile che lo caratterizza e che comunque saprebbe coniugare quelli che sono gli interessi del Consiglio e non gli interessi della minoranza politica.

Sono un po' meravigliato dal fatto che davanti a proposte di questo tipo quando questa maggioranza avrebbe deciso per sue dichiarazioni, evidentemente ipocrite, di aprire un dialogo con le opposizioni, anche sulla base di quelle che saranno le grosse discussioni che andranno ad essere aperte alla fine di questa nomina e quindi le deleghe e, ancora di più forse, la legge sull'ordinamento dei comuni.

Penso che non ci sarebbe dovuta essere una presa di posizione da parte della maggioranza che ha proposto, in alternativa, il collega Lo Sciuto, l'ottimo collega Molinari che, però, fa parte della collezione di maggioranza e che, di conseguenza, è chiamato dalla maggioranza nel momento in cui la minoranza, in uno sforzo massimo di obbiettività per l'interesse delle istituzioni e non per l'interesse della minoranza, ha presentato il collega Lo Sciuto.

Francamente ritengo che questo sia un atteggiamento sbagliato, perché sicuramente non percorre quella strada che era stata indicata anche dal

Presidente della Giunta Andreotti quando si insediò e disse: “Cerchiamo un dialogo, una collaborazione anche con le minoranze per scrivere un nuovo percorso che ci porti per lo meno da qui alle prossime elezioni.” Ebbene, questo tipo di percorso non lo intravediamo, ed in particolar modo in questa specifica discussione, in questa specifica nomina che invece non doveva essere, al di là dei nomi in ballo, molto importante. Stiamo discutendo qualcosa di molto pregnante dal punto di vista politico e quindi, in questo momento, la situazione, quello di cui stiamo parlando, è un problema che dimostra fino in fondo quante volontà ci sia da discutere in una nuova ottica che possa vedere la collaborazione fra minoranza e maggioranza. Questo tipo di percorso il Presidente Andreotti evidentemente l'ha enunciato ma non lo vuole percorrere, è una strada che non si sente di percorrere forse perché pressato da condizioni all'interno della sua coalizione.

A noi non dispiace, perché francamente il collega Lo Sciuto anche se non fa il Segretario questore sta bene lo stesso e stiamo bene anche noi se volete eleggere il cons. Molinari. Avremo una ragione in più per pensare che facciamo bene a dire che questa maggioranza va combattuta dal punto di vista politico tanto quanto la precedente, che questa maggioranza non ha cambiato nulla di quelle che sono le carte giocate da quella precedente e che questa maggioranza è più estremista della precedente.

Questo segnale non vuole arrivare, questa accondiscendenza non vuole esserci, questa voglia di aprirsi evidentemente è stata solo una dichiarazione ipocrita, falsa e allora noi ne prendiamo atto. La cosa, ripeto, non ci scompone più di tanto ma sicuramente dobbiamo prendere atto di una questione amara, di una questione che ci è stata posta in una maniera diversa solamente a livello di dichiarazioni di facciata ma che in se, nella sua più intima e potenziale espressione politica rimane quella antica, quella del muro contro muro. Benissimo, avremo una ragione in più per affermare che non è sicuramente questo il modo per portare a casa le leggi sul tappeto, da parte vostra e non è nemmeno il modo per impostare un discorso, almeno che non si voglia non accettare la candidatura e quindi la nomina del collega Lo Sciuto da parte della maggioranza, solamente per cercare ragione in più di contrasto con le opposizioni e per addossare poi alle opposizioni l'eventuale blocco del prossimo disegno di legge in discussione e quindi per esacerbare ancora di più gli animi in quanto questa maggioranza italiana, all'interno della Giunta regionale, vuole nascondere la sua vera faccia ipocrita allo SVP e non vuole assumersi la responsabilità di bloccare le deleghe che vorrebbe comunque bloccare. Lo SVP ha mandato un messaggio chiaro, era perfino sui giornali, non l'ha fatto di sottobanco, ha dichiarato: “Se la maggioranza non sono d'accordo sulle deleghe o cercano di bloccarle noi rompiano il rapporto di coalizione, noi ce ne andiamo a casa, noi non siamo più in maggioranza.”

Non ci credo, sono le solite sparate, ne fanno così ogni legislatura, sta di fatto che questo ragionamento è stato fatto.

Sulla base di questo, Presidente Andreotti, se la maggioranza pensa di spiazzare il collega Lo Sciuto, o comunque la candidatura delle minoranze, per cercare di istigarci ancora di più contro questa maggioranza e quindi contro le deleghe, sappi che non siamo degli sprovveduti e che se le deleghe le faremo o meno passare sarà una questione che non ha nulla a che vedere con

questo tipo di discussione che stiamo facendo proprio perché siamo superiori a queste cose, siamo dei signori da questo punto di vista e la massima espressione di signorilità arbitrale in questa situazione è impersonata dal cons. Lo Sciuto, che abbiamo proposto come candidato. Non lo volete accettare? Ci dispiace, comunque non avremo modo di aumentare il nostro senso di avversità verso questa maggioranza, per questa ragione, perché le ragioni sul tappeto che sono lo svuotamento della Regione in ogni sua competenza, che sono la distruzione dell'apparato, sono talmente più importanti di questa che francamente non ci scompone neanche un po'.

Quindi fate come credete; sappiate che da parte nostra ci sarà uno spirito di avversità politica verso determinate scelte che dimostrano fino in fondo quanto poco obbiettiva e poco seria sia l'analisi che fate. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Cominotti.

**COMINOTTI:** Non potevo non intervenire a sostegno della candidatura a Segretario questore del collega Lo Sciuto, perché appartiene al mio gruppo ma non tanto per questo quanto perché ho avuto modo in questi anni di apprezzarne sia le qualità personali sia le qualità politiche.

Siamo di fronte ad una persona che è stata nominata nell'ambito delle minoranze, di un collega che è stato nominato Presidente in una commissione d'inchiesta, proprio per il suo equilibrio e la sua capacità di gestire la situazione, l'aula e la commissione stessa. Stiamo parlando di un consigliere, di un collega che ha avuto nella sua vita privata, prima di diventare consigliere, molte esperienze di tipo personale che hanno portato e hanno dato alla sua immagine quella capacità, serietà ed equilibrio necessari per svolgere questo impegno.

Non dimentichiamo che è stato uomo dell'istituzione e come tale darebbe a questo Consiglio una garanzia in più; una garanzia che la possiamo vedere anche nell'esperienza politica quando gli è stata proposta la Presidenza del Consiglio provinciale di Bolzano lui ha tenuto in modo evidente di presentarsi e proporsi come "super partes", come Presidente del Consiglio, evitando e cercando in tutti i modi di non partecipare alla logica della spartizione, alla logica del compromesso. Avrebbe accettato esclusivamente qualora fosse stato uomo del Consiglio, uomo "super partes". Ed è proprio per questa visione che noi intendiamo sostenere forte la sua candidatura nell'Ufficio di Presidenza, perché è un organo istituzionale, un organo dove ci vogliono anche dei contrappesi. Noi abbiamo un Presidente e un Vicepresidente che sono della maggioranza. L'altro Vicepresidente è istituzionale, nel senso che rappresenta una minoranza linguistica nell'ambito della Presidenza ai ladini, nell'ambito del Consiglio e dell'Ufficio di Presidenza. Quindi sarebbe una persona che potrebbe dare in più quella stabilità e soprattutto quell'equilibrio nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza che non porterebbe a delle situazioni, come quella di ieri, di dover arrivare in aula senza sapere se si partecipava o meno allo sciopero.

Dico questo, perché è importante questo equilibrio. Abbiamo una nuova Giunta, sono da valutare e rivalutare in aula i rapporti tra maggioranza e minoranza, penso che anche un cambiamento avrebbe un significato

importante, una rappresentanza delle minoranze in senso all'Ufficio di Presidenza per vedere proprio se questi nuovi rapporti esistono veramente o sono rimasti sulla carta; se questa Giunta non è altro che la fotocopia dell'esistente della stessa politica e dello stesso modo di portare avanti le istituzioni.

Non voglio portare ad esempio quello che il collega Lo Sciuto ha già fatto e detto durante la commissione d'inchiesta, è stato un lavoro puntuale, preciso equilibrato. Non dimentichiamo che ha avuto la solidarietà e la votazione favorevole di tutti i membri, maggioranza e minoranza, quindi siamo di fronte ad una persona che anche in questo caso si dimostrerebbe un questore "super partes" e si potrebbe ripristinare, senza nessuna logica di compromesso, un equilibrio diverso anche nell'aula. Non dimentichiamo che la stessa cosa è stata fatta nelle commissioni. Se noi guardiamo le due commissioni abbiamo i Presidenti alternati e mi sembra che questo spirito nelle commissioni, tranne alcuni elementi significativi durante le crisi, che sono elementi politici, hanno dato buon lavoro e buoni frutti.

Le commissioni con Presidenti e Vicepresidenti invertiti hanno dimostrato che in quest'aula, se si trovano le persone capaci e soprattutto se si trova equilibrio ed onestà intellettuale all'interno dei consiglieri, si può arrivare ad avere un clima diverso, che può portare alla fine della legislatura anche qualcosa di positivo e non solo limitarsi a una ripartizione e spartizione delle deleghe dalla Regione alla Provincia.

Ecco, proprio per questo è una proposta aperta quella del collega Lo Sciuto, è una proposta che va in questa direzione e che intendo sostenere fino in fondo. Oltre a sostenere la proposta voglio anche significativamente ringraziare lo spirito di servizio del collega che, pur di fronte ad una maggioranza che non gli era così favorevole, ha voluto comunque esporsi ed accettare la proposta che tutte le altre forze politiche hanno fatto e messo ai confronti. Grazie.

**PRESIDENTE:** Prego cons. Plotegher.

**PLOTEGHER:** Grazie Presidente. Questa è una battaglia che non si dovrebbe neanche fare. Credo che ragionevolezza vorrebbe, amore per le istituzioni vorrebbe, che si cercasse di determinare gli organismi istituzionali più rappresentativi tenendo conto di quelle che sono le esigenze di questa istituzione, le esigenze della popolazione, vale a dire ad avere presenti questi organismi le persone più adatte per evitare che si ripetano, in quest'aula, le situazioni di conflittualità estrema che si sono verificate negli anni scorsi e per cercare di concludere questa legislatura nel modo più corretto possibile, nel modo più funzionale possibile.

Viceversa non credo che si arriverà a realizzare questa ragionevolissima proposta che porti in Ufficio di Presidenza il collega Lo Sciuto. Non ci arriveremo, perché noi constatiamo giorno per giorno che il Centro-Sinistra soprattutto, privato a livello nazionale di posizioni di potere che da anni gestiva, si trova in una situazione di dimagrimento e tende a conservare al massimo tutte le poltrone, tutti i posti di potere che aveva.

In questi giorni abbiamo assistito allo scatenamento della piazza per contrastare una legittima vittoria elettorale del Centro-Destra, assisteremo a questo sempre più, assisteremo probabilmente anche ad una ripresa della violenza. Anche da questo punto di vista avere in Ufficio di Presidenza un personaggio come il cons. Lo Sciuto che per costituzione mentale, che per strutturazione giuridica-mentale darebbe la sensazione anche di una maggiore rapportabilità con un ambiente che peggiorerà; per noi sarebbe effettivamente qualche cosa di auspicabile. Personalmente non ritengo che, da parte del centrosinistra e intendo naturalmente tutto compreso lo SVP, si arrivi ad accettare proposte come questa.

Saremmo sulla buona strada se ci desse l'impressione di rinunciare a qualche cosa che si ritiene in diritto di avere, per allargare il campo, per poter far entrare persone come Lo Sciuto che ha dimostrato anche recentemente, con la sua puntuale e precisa relazione sui fatti di Budapest, di essere una persona equilibrata ma soprattutto precisa e soprattutto non condizionabile da interessi esterni e da persone esterne.

La necessità di avere persone di questo genere sarà sempre più marcata con gli avvenimenti di questi giorni, con la tendenza manifestata ampiamente a voler condizionare con la piazza, ieri abbastanza tranquilla ma potenzialmente violenta, con determinati risultati elettorali creando poi, oltre tutto, il clima per la maturazione e la crescita di violenze organizzate come quelle delle Brigate Rosse.

Per noi eleggere il cons. Lo Sciuto significa garanzia di maggiore equilibrio e maggiore funzionalità dell'istituzione e garanzia simbolica. Avendo persone come il cons. Lo Sciuto in Ufficio di Presidenza che, anche dal punto di vista del rispetto, della democrazia, del rispetto dell'istituzione che non potrà essere condizionata certamente dalla violenza di piazza, diamo l'impressione di voler mettere negli organismi istituzionali più prestigiosi anche persone equilibrate, decise e non condizionabili come è il collega Lo Sciuto.

### **Assume la Presidenza il Presidente Pahl. Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz.**

**PRÄSIDENT:** Consigliere Perego, ne ha facoltà.

**PEREGO:** Grazie Presidente. Non poteva mancare il mio sostegno formalmente espresso nei confronti della candidatura del cons. Lo Sciuto, il quale non ha solo tutte le caratteristiche utili e necessarie per poter rivestire la carica di Segretario questore ma è anche unica espressione del movimento di Forza Italia in Alto Adige, per cui mi renderebbe estremamente orgoglioso la possibilità di vederlo nominato Segretario questore anche in virtù della rappresentanza che ultimamente ho assunto del partito in Alto Adige.

Devo dire che, come il collega Valduga, sono anch'io un po' imbarazzato, perché francamente il collega Molinari è forse l'unico esponente dell'area di Centro-Sinistra che avrei volentieri votato in questa carica però mi viene anche da dire, collega Molinari, che forse qualche altra carica, un po' più importante, lei potrebbe anche meritarsela seppur all'interno di una coalizione che, per il momento, non è ipotizzabile. Lo dico soltanto perché il collega



Molinari, al di là delle battute e delle malevoli interpretazioni, si è sempre caratterizzato come un collega con il quale si è potuto discutere e con il quale si è potuto aprire sempre e comunque un dialogo, un confronto molto sereno su quanto sta accadendo non solo in Consiglio provinciale ma soprattutto in Consiglio regionale.

E' proprio su quanto si è discusso e parlato sul Consiglio regionale che credo occorra, fin da subito, aprire il campo su un problema importante, perché la nomina del Segretario questore è prodromica ad un punto all'ordine del giorno che prevede il passaggio delle deleghe amministrative dalla Regione alle due Province.

Non vorrei perdere un interlocutore in aula, come il collega Molinari, proprio su questo passaggio. Non vorrei vedere il collega Molinari ingessato in una funzione di rappresentante istituzionale, così come non vorrei vedere altri componenti della parte Centro-Sinistra del Trentino che perdono la funzione di essere anima critica, perché so e sappiamo che lo sono rispetto a queste discussioni. Lo sappiamo tutti che nel Centro-Sinistra trentino, non conosco quello altoatesino, vi sono forti resistenze affinché venga approvata immediatamente la norma sul passaggio delle deleghe prima ancora che si faccia qualunque tipo di ragionamento sulla Regione.

Questa è una posizione che è fortemente responsabile, è una posizione che è non solo critica rispetto alle postazioni di una maggioranza, ma che è, ripeto, espressione della capacità di ragionare che qualcuno, io spero tanti, ancora hanno anche all'interno della coalizione di maggioranza.

Credo che questa posizione l'abbia, fondamentalmente, anche il Presidente Andreotti, perché più volte si è parlato della funzione della Regione e credo che a fronte di un'opposizione, tra il resto variegata, anche questa perché non possiamo dire che la posizione di Forza Italia sia simile a quella dell'Union Für Südtirol.

Non posso pensare che non si riesca a capire come prima del passaggio delle deleghe sia necessario un confronto aperto a 360°, franco e sereno su quello che deve essere il futuro della Regione. Non è pensabile che prima distruggiamo la casa nella quale viviamo per poi pensare di edificarne eventualmente un'altra. La nostra casa non può essere sul filo telefonico che unisce il Presidente Dellai ed il Presidente Durnwalder. La nostra casa non può essere rimessa alla comune volontà, anche questa eventuale, dico di più: "virtuale" dei due Presidenti delle Giunte provinciali che un bel giorno decidono che su un certo argomento possono telefonarsi, possono parlare. Non posso pensare che la nostra futura casa regionale sia una casa senza regole, una casa nella quale nessuno comanda e tutto è demandato ad un ipotetico, virtuale accordo dei due coabitanti.

Anche sulla nomina del Segretario questore si gioca una battaglia importante e per noi una battaglia di estrema serenità e serietà. Noi proponiamo una persona che, penso, all'interno sia del Consiglio provinciale di Bolzano che in Consiglio regionale non può essere accusata né di faziosità né di partigianeria. E' una persona che credo riscuota il consenso di gran parte dei colleghi soprattutto è una persona che ha anche portato il suo contributo alla riforma di questo ente regionale attraverso un'attenta conduzione di una commissione d'inchiesta che ha dato dei risultati.

Credo che l'appoggio nostro alla candidatura di Antonio Lo Sciuto sia, in questo senso, giustificato.

Crediamo anche, lo dico in conclusione, che si possa, da parte della maggioranza, provare ad aprire qualche spiraglio di partecipazione istituzionale nei confronti della minoranza.

Non è tanto la questione del Segretario questore, però è sicuramente un segno di apertura al dialogo che fino ad oggi non c'è stata; non c'è stata sulla nomina del Vicepresidente del Consiglio regionale; non c'è stata sulla nomina del Presidente, ribadisco che mai prima della proposizione in aula di Carlo Andreotti, nessun contatto con le opposizioni in tal senso vi è stato e questa è forse la pecca più grande della candidatura del collega Andreotti e quindi credo che un gesto di "fair-play" istituzionale possa consentire la nomina di Antonio Lo Sciuto.

Detto questo nessun baratto, nessuno scambio, anche la nomina del cons. Lo Sciuto, non farà venir meno il nostro forte impegno per contrastare in ogni modo il passaggio immediato di quest'aula delle deleghe dalla Regione alle Province di Bolzano senza che prima non noi, non attraverso una concertazione, ma senza che prima la maggioranza regionale non porti, in quest'aula la propria proposta di revisione dello statuto e la propria proposta di come vede la nuova Regione.

In questo, ripeto, non chiediamo concertazioni, non chiediamo neanche che si discuta con noi la cosa, chiediamo almeno che la maggioranza porti in aula il suo progetto. Una volta discusso quel progetto poi potrà venire anche il passaggio delle deleghe, però vogliamo capire, prima delle deleghe, cosa questa maggioranza intende fare della Regione. Perché ripeto, se quello che si vuole fare è quanto è stato scritto sui giornali e cioè quanto espresso dal Presidente Durnwalder e dal Presidente Dellai, credo che la gente, la popolazione del Trentino-Alto Adige abbia il diritto di sapere e di conoscere questo progetto fin nei minimi particolari e poi l'approvazione di questo progetto ed il passaggio delle deleghe sarà responsabilità politica di chi si assumerà fino in fondo il ruolo di liquidatore dell'ente Regione.

**PRÄSIDENT:** Ha chiesto la parola il Consigliere Divina. Prego, Consigliere.

**DIVINA:** Presidente, stiamo affrontando una fase che è probabile che rimarrà scolpita nella storia di questa Regione, perché stiamo affrontando il periodo che passerà alla storia come il secondo grande mutamento degli assetti.

Stiamo discutendo in modo un po' semplicistico, condensando il tutto definendolo il passaggio delle deleghe.

Tutto questo Presidente, senza che si dica una cosa essenziale: questa Regione ha da rimanere? Ha senso? Cosa farà domani? Giustamente in edilizia si procede in modo estremamente razionale altrimenti tutto cade a catafascio. In edilizia si costruiscono fondamenta, si erigono pilastri, poi si pongono altre strutture. Indubbiamente il tutto su un'armonia revisionale, cioè su un progetto che verrà poi edificato e costruito.

Va bene che istituzionalmente, o meglio, in politica non possono valer simmetricamente queste regole che valgono per altri ambiti e per altri campi. Però noi abbiamo grosse difficoltà a capire la metodologia applicata. Mi

spiego: perché mai dovremmo procedere alla demolizione dell'ente senza avere nemmeno un progetto di quello che sarà l'ente domani, perché questo è quello che noi stiamo affrontando. Intanto sgomberiamo, dopo di che troviamoci, confrontiamoci. Innanzi tutto non è un problema che riguarda la sola maggioranza, costruire la casa della comunità regionale di domani non è un problema che tocca soltanto due Presidenti di due esecutivi, pur rispettabilissimi, pur dotati di un mandato rappresentativo. Le riforme istituzionali si affrontano in tutt'altra maniera. Oggi, apparentemente, affrontiamo una questione di routine, dobbiamo avvicinare e sostituire qualche membro, mettere a posto qualche tassello, dopo essere stato rinnovato, reimpastato, l'esecutivo regionale nonché l'Ufficio di Presidenza.

Facciamo qualche sforzo grosso di memoria: lo scandalo più grosso che ha attraversato la Provincia autonoma di Trento in questo ultimo scorcio di legislatura, è stata la paralisi istituzionale per una questione di visibilità istituzionale e diamo un nome e un cognome, si chiama Mauro Levighi, ex Presidente di questo Consiglio che statutariamente decade dopo due anni e mezzo di legislatura, non trovava più rispondente la sua rappresentanza o meglio, si tirano in ballo i partiti quando si vogliono far opere nobili senza sporcarsi le mani, il Partito socialista democratico che non so neanche come qualificarlo e classificarlo in termini numerici, perché oggi la rappresentanza di quei partiti è in funzione dei voti presi sui collegi uninominali. Hanno più rappresentanza, perché hanno venduto la pelle prima di essersi guadagnati il consenso, ma credo che risponda a logiche dell'uno o due per cento. Un partito che non rappresenta quasi nulla è riuscito a paralizzare per quattro, cinque mesi l'attività istituzionale della Provincia autonoma di Trento, fin tanto che si è riassetato tutto nuovamente, fintanto che non gli è stato dato al soggetto, perché io imputo al soggetto, ma il partito voleva più rappresentatività, ricordiamoci che le colpe o i meriti sono sempre dei partiti fin tanto che non ha trovato la giusta collocazione nell'esecutivo provinciale.

Oggi stiamo facendo un'operazioncina molto più modesta, meno significativa sicuramente, perché dobbiamo soltanto dar visibilità alla componente di governo trentina che con la rivoluzione dell'entrata di Carlo Andreotti a Presidente e alla riduzione drastica dei posti in Giunta regionale, si è venuta a verificare.

Chiaramente il Partito Democratico della Sinistra, non avendo più la Presidenza, ha preteso quantomeno una Vicepresidenza, ed ecco che vediamo la collega Chiodi sui banchi della Giunta.

Indubbiamente ha un credito, non sarà d'imposta ma è un credito politico da spendere e vedremo quando questo verrà speso.

A questo punto io dico: qualcosa, in casa DS, ce lo aspettiamo, ci sarà da sistemare.

Ricordiamo però che per vicende estranee a questo Consiglio, la Margherita ha perso un suo assessore provinciale e, per la riduzione drastica della Giunta regionale, ha perso anche con il cons. Grandi un altro assessore, nonché Vicepresidente della Regione. A questo punto la nomina di Molinari a Segretario questore mi rifiuto di pensare che serva anche per dare visibilità alla Margherita, perché non dà visibilità né al soggetto né alla Margherita, semmai serve a dare un contentino, a dire: "Intanto vai lì, qualcosa in più si recupera."

Ma è anche una politica di piccolo cabotaggio, sapendo un'altra cosa: che non è finita. Mi rifiuto di pensare che il cons. Grandi si possa tenere a “bagno Maria” per tanto tempo ancora. Mi rifiuto di pensare che in casa DS si possa aver rinunciato ad una Presidenza di una Regione, perché se qua possiamo dare il valore che la Presidenza della Regione ha, ma se noi andiamo fuori del Trentino dove le logiche sono diverse, o andiamo a Roma dove un po' tutto si gioca su uno scacchiere coloratissimo senza entrare nelle vere dinamiche di peso e di potere, è importante rivendicare la Presidenza di una Regione, la Presidenza di una Provincia. Non posso pensare che i DS avessero perso questo sull'altare della governabilità trentina ma ci aspettiamo che i conti tornino.

A questo punto noi pretenderemmo che quella sedia non rientrasse in un baratto, in un regolamento di conti, in un “mettiamo lì qualcuno che intanto lo si accontenta e non lo si rende più di tanto irascibile”, non ci pare corretto.

Abbiamo visto una persona che si è comportata nel tempo in modo lineare, in modo splendido. Gli è stato dato l'incarico di una commissione impegnativa e difficile, delicata nel suo operare. L'abbiamo visto come ha profuso senza volerci mettere del proprio come ha contemplato, nonostante la variegata composizione della maggioranza non paritetica ma diciamo sbilanciata addirittura sulla maggioranza, nonostante tutto farne uscire la verità che si chiedeva di far emergere a questa commissione, riteniamo che appartenga a una forza politica che tra Trento e Bolzano raggruppa un numero di consiglieri di tutto rilievo, crediamo di poterla annoverare fra le prime tre forze politiche come rappresentanza, se poi guardiamo il peso che ha sotto l'aspetto politico, anche se questo non dovrebbe ripercuotersi in ambito diverso, ma riteniamo giusto che abbia una rappresentanza almeno istituzionale nei banchi della Presidenza di questo Consiglio.

Ecco perché noi sosteniamo la candidatura del collega Lo Sciuto, ed ecco perché ci rifiutiamo di proseguire in questa logica dei tamponi, perché il problema nostro è di non procedere più tamponando, mettendoci quasi sulle paludi qualche toppa o qualche legno per procedere, ma vorremmo avere un progetto chiaro davanti da criticare o da condividere, vorremmo che la maggioranza che governa questa Regione, le due maggioranze che governano le altre due realtà decidessero cosa si dovrà fare, qual è la loro idea sul futuro di questo ente sapendo che non è mercanzia esclusiva. Non è una decisione che tocca esclusivamente le maggioranze. Le riforme come quelle costituzionali, anche quelle istituzionali, si fanno con dibattiti più seri, più larghi e con convergenze molto più larghe che con le strette maggioranze che magari numericamente potrebbero bastare per fare questo tipo di innovazioni.

**PRÄSIDENT:** Grazie. Ha chiesto la parola il Consigliere Taverna e ne ha facoltà.

**TAVERNA:** Grazie signor Presidente. Presentando la candidatura del collega Lo Sciuto all'incarico di Segretario questore dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, avevo volutamente sottolineato che la candidatura doveva essere considerata come una candidatura aperta, una candidatura non

etichettata, che prescindesse dalla sua collocazione nello schieramento dell'opposizione.

Poiché ho avuto l'avventura, dal punto di vista cronologico e temporale, di presentare la candidatura del cons. Lo Sciuto prima che il collega Magnani ufficializzasse la candidatura del collega Molinari, ribadisco che la mia proposta non ha alcuna caratteristica di essere proposta antagonista a quella del collega Molinari anche perché ritengo che su questa votazione si possa realizzare una sorta di condivisione generalizzata della candidatura anche in relazione al fatto che il passaggio di testimoni nell'Ufficio di Presidenza avviene ormai in prossimità dello spirare della legislatura. Anche sotto questo profilo la candidatura offerta era volutamente orientata a realizzare questo obiettivo.

La candidatura Lo Sciuto, lo voglio affermare con convinzione e chiarezza, non è una candidatura contro qualcuno, non è nemmeno una candidatura contro la maggioranza. Era ed è una candidatura che aveva la presunzione e forse a questo punto del dibattito mi rendo conto che effettivamente era una proposta dettata dalla presunzione, quella di veder comporre l'orientamento del Consiglio regionale sulla figura del collega Lo Sciuto proprio per le constatazioni così elementari ed evidenti che ho voluto, nel corso di questa premessa di intervento, realizzare.

Poiché i fatti confermano che ci troviamo di fronte a due candidature, devo anche dire che proprio per il significato istituzionale cui prima facevo riferimento, la candidatura Lo Sciuto non può essere assolutamente contrapposta alla candidatura Molinari. Non si tratta di scegliere tra l'uno o l'altro in ragioni della loro rispettiva appartenenza allo schieramento di minoranza o di maggioranza, si tratta di scegliere, in ragione delle convinzioni che ciascuno ha, nel fare una proposta e chi propone è convinto di poterle sostenere fino in fondo.

A me non risulta, in questo momento, che da parte del collega Lo Sciuto ci sia l'intenzione di non consentire affinché il Consiglio possa esprimersi sulla sua candidatura, anzi, lo voglio ringraziare perché disponendo della sua persona, quindi consentendo a chi vi parla di poterlo presentare, ha comunque voluto dare un segnale, anche dal punto di vista personale, che gli fa sicuramente onore e del quale il sottoscritto è ancora più convinto della necessità di sostenerlo in questa fase dopo che il dibattito su questo punto ha, per altro, segnalato una nutrita serie di interventi che hanno comunque dimostrato quanta fiducia il collega Lo Sciuto goda all'interno del Consiglio regionale.

Dicevo che la candidatura non è una candidatura di contrapposizione e nemmeno voglio assegnare alla candidatura Molinari, una candidatura di contrapposizione. Al collega Molinari desidero rivolgermi per assicurarmi che la fiducia che ripongo nei confronti del collega Lo Sciuto non è sicuramente una implicita sfiducia nei suoi confronti. Desidero soltanto soffermare la nostra attenzione sulla necessità di percorrere quella strada cui prima facevo riferimento.

Consentitemi anche di poter dire qualcosa di più e di poter esprimere con la proposta che ho inteso fare all'inizio di questa seduta, un'ulteriore convinzione e quindi ho la possibilità ulteriormente di insistere sulla candidatura Lo Sciuto proprio per le vicende che hanno coinvolto il nostro collega in una

questione non assimilabile da un punto di vista istituzionale alle vicende che governano quest'aula ma che comunque ha visto il collega Lo Sciuto essere in corsa per la Presidenza della Provincia autonoma di Bolzano e sappiamo perfettamente che il collega Lo Sciuto non è diventato Presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano unicamente perché ha voluto essere il Presidente di tutti, ha voluto essere il Presidente dalle mani libere, ha voluto essere il Presidente che non si è piegato al "Diktat" e che non ha praticato il malcostume di sottoscrivere, in tutta segretezza, un patto con lo SVP i cui contenuti non sono ancora noti e che ciascuno di noi è nella condizione di poter immaginare che questi contenuti, non essendo noti, non sono tali. Sono tali esclusivamente perché se fossero noti sarebbero gravemente compromissori della figura e della persona del Presidente attuale del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano.

Non sto facendo della dietrologia, sto soltanto riassumendo i toni, i contenuti e i contorni di quella vicenda e anche per questa ragione, avviandomi a concludere il mio intervento, ed insisto su questa ragione, desidero esprimere al collega Lo Sciuto tutta la mia stima e la mia solidarietà anche per come ha vissuto quella vicenda, anche perché ha rifiutato un incarico sicuramente prestigioso, quello di diventare il Presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano, ma ha rifiutato questo incarico antepoendo al proprio interesse personale, alla propria ambizione l'interesse di un'operazione trasparente, chiara, che, lo possiamo dire con serena tranquillità, è un'operazione di un galantuomo e nei confronti del quale ho avuto il mandato di proporre la sua candidatura.

Voglio confermare anche con queste parole la mia piena solidarietà e la mia piena fiducia nei suoi confronti, sicuro che, comunque, la sua candidatura ha posto il Consiglio regionale nella condizione di poter avere a disposizione un uomo nei confronti del quale sia sul piano della preparazione, sia sul piano dell'affidabilità, nessuno è in grado di poter, in qualche modo o in qualche misura, non sottacere queste doti che sono doti di intelligenza e doti morali, doti che avrebbero comunque consentito, io spero, fino in fondo una degna sostituzione della collega Chiodi nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

**PRÄSIDENT:** Grazie. Sind weitere Wortmeldungen? Keine, dann verteilen wir die Stimmzettel. Jeder kann einen Namen hineinschreiben. Vorgeschlagen sind die Abgeordneten Lo Sciuto und Molinari, und es muss ein Angehöriger der italienischen Volksgruppe aus einer der beiden Provinzen sein. Ich wiederhole, vorgeschlagen sind Lo Sciuto und Molinari.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Geehrte Kolleginnen und Kollegen, die Wahl muss wiederholt werden, weil die Zahl der Stimmzettel nicht mit der Zahl der abgegebenen Stimmen übereinstimmt. Wir müssen also noch einmal die Stimmzettel austeilen und wählen. Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	54
Stimmen erhalten haben	
Molinari	33
Lo Sciuto	17
Weißer Stimmzettel:	4

Damit ist der Abgeordnete Molinari zum Präsidialsekretär gewählt. Ich heiße ihn herzlich willkommen als Mitglied des Präsidiums, und wir nehmen die Sitzung um 15 Uhr wieder auf.

*(ore 12.57)*

*(ore 15.06)*

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär): (ruft die Namen auf)*

**PRÄSIDENT:** Danke für den Namensaufruf. Wir kommen jetzt zum Punkt 2 der Tagesordnung: **Beschlussfassungsvorschlag Nr. 27: Genehmigung des Berichtes der Wahlprüfungskommission zur Bestätigung der Wahl der Regionalratsabgeordneten Martina Ladurner, Flavio Mosconi und Caterina Dominici**

Ich bitte den Präsidenten der Kommission, den Abgeordneten Perego, um seinen Bericht.

**PEREGO:** La Commissione di Convalida, nell'adempimento del proprio mandato istituzionale, ha provveduto ad esaminare le posizioni dei Consiglieri regionali subentrati ad altri Consiglieri che, per svariati motivi, hanno esaurito il proprio mandato nel Consiglio della Regione Trentino – Alto Adige.

A tale proposito sono state analizzate le posizioni dei Consiglieri:

Caterina DOMINICI, subentrata nelle funzioni di Consigliere regionale, in seguito al decesso del Consigliere Casagranda. Nell'analizzare il caso in questione la Commissione non ha individuato alcuna causa di incompatibilità ed ineleggibilità.

Martina LADURNER, subentrata nelle funzioni di Consigliere regionale in seguito alle dimissioni dell'ex Consigliere Kofler; a carico della stessa la Commissione non ha individuato alcuna ipotesi di incompatibilità ed ineleggibilità.

Flavio MOSCONI, subentrato nelle funzioni di Consigliere regionale in seguito alle dimissioni dell'ex Consigliere Giacomo Santini. Nell'analizzare la posizione del Consigliere la Commissione non ha individuato alcuna ipotesi di incompatibilità ed ineleggibilità.

In considerazione di quanto sopra, nel proporre all'Aula la convalida dei sunnominati Consiglieri regionali, colgo l'occasione di questa breve relazione per ricordare che permane l'obbligo a capo di tutti i Consiglieri regionali, nell'eventualità che da parte degli stessi vengano assunti degli incarichi in costanza di mandato che possano dare adito ad ipotesi di incompatibilità, di comunicarli alla Commissione in modo che la stessa possa esperire la dovuta istruttoria ai fini di una valutazione della compatibilità o meno dei medesimi con lo status di Consigliere regionale.

**PRÄSIDENT:** Grazie, Presidente Perego. Es kommt nun der Beschlussfassungsvorschlag Nr. 27 und ich verlese den deutschen Text:

#### BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG

Nach Einsicht in den gemäß Artikel 35 der Geschäftsordnung am 26. März 2002 vorgelegten Bericht der Wahlprüfungskommission, aus welchem hervorgeht, dass für die in der 12. Legislaturperiode nachgerückten Regionalratsabgeordneten Ladurner, Mosconi und Dominici keine Unvereinbarkeitsgründe gemäß den geltenden Bestimmungen bestehen;

nach Einsicht in den Artikel 69 des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 und in den Art. 6 des Regionalgesetzes vom 27. Juni 1986, Nr. 3;

nach Einsicht in die Geschäftsordnung des Regionalrates

b e s c h l i e ß t

#### DER REGIONALRAT DER AUTONOMEN REGION TRENTINO-SÜDTIROL

- den von der Wahlprüfungskommission am 26. März 2002 vorgelegten Bericht gutzuheißen;
- die Wahl folgender Regionalratsabgeordneter zu bestätigen:  
LADURNER Martina, MOSCONI Flavio, DOMINICI Caterina.

#### PROPOSTA DI DELIBERA

#### IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE



Vista la relazione presentata ai sensi dell'ex articolo 35 del Regolamento interno in data 26 marzo 2002 dalla Commissione di Convalida, da cui risulta, per i Consiglieri Ladurner, Mosconi e Dominici subentrati nel corso della XII Legislatura, l'inesistenza di cause di incompatibilità e di ineleggibilità previste dalla legge;

Visto l'articolo 69 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e l'articolo 6 della legge regionale 27 giugno 1986, n. 3;

Visto il Regolamento interno del Consiglio regionale,

### d e l i b e r a

- di approvare la relazione della Commissione regionale di Convalida presentata il 26 marzo 2002;
- di convalidare l'elezione dei seguenti Consiglieri regionali:  
LADURNER Martina, MOSCONI Flavio e DOMINICI Caterina.

Ci sono ancora osservazioni da parte del Presidente? Niente, grazie. Il Consigliere Taverna ha la parola. Prego.

**TAVERNA:** Grazie signor Presidente. Ci avviamo alla convalida di tre colleghi che, nel corso dell'ultimo periodo, sono stati sottoposti, così come prescrive la legge e il Regolamento interno, a giudizio della commissione di convalida per esperire la pratica relativamente alla constatazione della mancanza dell'assenza di cause di ineleggibilità e di cause di incompatibilità.

Questa delibera arriva verso la fine della legislatura e per effetto della modifica dello Statuto di autonomia, modifica che ha ristrutturato l'aspetto bilaterale della stessa avendo invertito, ponendo a carico delle due Province l'onore e l'onere di costituire il Consiglio regionale e la Regione riconoscendo la sovranità alle Province della terza parte della nostra autonomia, questa modifica sostanzialmente farà in modo che questo compito non sarà più svolto dal Consiglio regionale, ma sarà svolto dai due Consigli provinciali. Quindi spetteranno ai Consigli provinciali gli adempimenti che sono connessi, coerenti e conseguenti alla legge regionale che impone ai candidati che si presentano alle elezioni provinciali, l'onere di osservare quanto disposto dalla legge regionale in materia di incompatibilità e di ineleggibilità.

Quindi, anche sotto questo profilo, il Consiglio regionale probabilmente si occuperà, per l'ultima volta nella sua storia, di assolvere a questo compito, perché questo compito sarà devoluto, per effetto della modifica dello Statuto, ai due Consigli provinciali. Quindi non può passare sotto silenzio, almeno io ritengo che sia utile intervenire, perché questo è l'ultimo atto del Consiglio regionale per quanto riguarda la convalida dei propri componenti e quindi anche sotto questo profilo, io che sono un ottimista, spero che sia effettivamente l'ultima volta di cui noi ci occupiamo, per quanto concerne questo aspetto.

Mi permetto inoltre di intervenire, al di là delle raccomandazioni che prima ho spiegato, circa la necessità, lo abbiamo detto in commissione di convalida e anche nelle legislature passate che vi è la necessità della modifica della legge regionale che, in questo caso è alquanto inadeguata, obsoleta, è diventata un residuo da un punto di vista di una necessaria rivisitazione per meglio definire le cause di incompatibilità, le cause di ineleggibilità.

Abbiamo potuto osservare, nel corso del nostro lavoro, come questa legge meriti di essere rivisitata. La competenza per la rivisitazione a chi potrebbe spettare? Ritengo che il Consiglio regionale dovrebbe occuparsi per l'ultima volta, per consentire all'inizio della prossima legislatura ai due Consigli provinciali di poter lavorare su un testo normativo più adeguato, più idoneo a discriminare circa il diritto dei cittadini a poter esercitare la funzione di consigliere provinciale, nel contesto di una normativa che sia più adeguata, che sia più consona alle esigenze di oggi rispetto alle motivazioni che hanno spinto il legislatore regionale a legiferare nel modo che conosciamo. Quella legge è ritenuta da molti, anzi da quasi tutti coloro che si sono occupati della sua applicazione, quella legge viene ritenuta obsoleta, una legge degna di essere rivisitata, di essere sostituita.

Per quanto mi riguarda, anche in questa occasione, mi permetto di richiamare l'attenzione del Consiglio circa la necessità di pervenire ad una legge che assicuri la più ampia possibilità al cittadino di essere eletto e assicuri, viceversa, una norma precisa e rigorosa circa la questione delle incompatibilità e dell'ineleggibilità.

Il problema, che è di sufficiente agibilità, per essere risolto deve al tempo stesso configurare una soluzione che da un lato estenda nel modo ampio possibile il diritto ad essere eletti e dall'altro, una volta che viene suffragato, approvato, disciplinato questo diritto, nell'ambito della sua disciplina si deve pervenire ad una normativa che sia più puntuale e che metta in evidenza casi concreti, emblematici circa la impossibilità al cittadino di potersi vedere confermato espressione della sovranità popolare, quindi di poter esercitare l'alto ufficio di consigliere provinciale e regionale nel contesto di una normativa che sia in grado, effettivamente, di disciplinare questi aspetti secondo giustizia e secondo logica.

Faccio un esempio per essere meglio compreso. Oggi ricoprire il ruolo di Presidente di un istituto di credito, nel caso nostro di una Cassa Rurale, non comporta in alcun modo né problemi di incompatibilità né problemi di ineleggibilità. A mio giudizio invece, ricoprire il ruolo di Presidente di una Cassa Rurale, quindi di un istituto bancario che per quanto questa Cassa Rurale possa essere piccola e di modeste dimensioni, anche perché poi vi è in corso una trasformazione delle Casse Rurali e siamo in presenza di un processo di ristrutturazione della presenza bancaria sul territorio, un processo di unione tra le Casse Rurali, per cui arriveremo ad una riduzione delle stesse, ma al tempo stesso per l'esistente arriveremo ad immaginare un sistema che sia ancora più forte e più condizionante.

Quindi, essere Presidenti di Casse Rurali, dal punto di vista squisitamente operativo, ed essere pubblici funzionari, seppure onorari della pubblica amministrazione come sono i consiglieri provinciali e regionali, significa, a mio giudizio, come minimo un problema di incompatibilità, ma

sicuramente ci potrebbe essere un problema di ineleggibilità, perché il condizionamento che viene derivato dall'assunzione di un incarico all'interno del sistema bancario è tale comunque da considerare questa posizione una posizione condizionante e tanto l'aspetto dell'elezione e tanto l'aspetto dell'esercizio delle funzioni che sono connesse ad essere consigliere provinciale e regionale, o, addirittura, in quanto consigliere regionale e provinciale, l'assunzione di importanti ruoli di amministrazione attiva quale quello di essere Presidenti di Giunta o assessori nelle Giunte provinciali.

Ecco perché è necessario allora fare mente locale non soltanto a questi problemi ma è necessario avere quel senso di responsabilità necessario per arrivare, prima della scadenza della legislatura, ad una ridefinizione della materia onde affidare ai Consigli provinciali e alle commissioni di convalida che saranno istituite all'interno dei Consigli provinciali, perché questa è la normativa e mi pare che l'indirizzo oggi sia quello di attribuire ai Consigli provinciali le competenze che prima erano attribuite al Consiglio regionale, anche sotto questo aspetto e per queste motivazioni, si impone una rivisitazione della legge istitutiva delle norme che regolano la incompatibilità e la ineleggibilità dei consiglieri.

Per quanto concerne la delibera nella sua essenza, va il voto favorevole, oltretutto è coerente con la posizione che ho assunto all'interno della commissione di convalida relativamente alle posizioni dei tre colleghi che prima ho ricordato.

**PRÄSIDENT:** Grazie. La parola al Consigliere Morandini. Prego, Consigliere Morandini.

**MORANDINI:** Grazie Presidente. Innanzi tutto sento il dovere di augurare buon lavoro e benvenuti, dal punto di vista giuridico naturalmente, perché sul piano umano l'abbiamo già fatto, ai nuovi colleghi che sono subentrati ad altrettanti colleghi, purtroppo scomparso l'uno, il cons. Casagranda e quindi l'augurio di buon lavoro è per la collega Dominici e passati ad altre elezioni gli altri due colleghi rispettivamente il cons. Kofler, sostituito dalla collega Martina Ladurner, c'è un errore di stampa nella relazione del Presidente della commissione di convalida: non si chiama Marinta, ma Martina e il collega Flavio Mosconi che è subentrato al dimissionario collega Giacomo Santini.

Quello che, signor Presidente del Consiglio e mi rivolgo a lei in particolare che sa essere attento a questi ragionamenti, quello che a nostro avviso risalta in maniera piuttosto stridente, tanto più in questa fase dell'assetto regionale, è il fatto che questo tipo di competenza relativa alla commissione di convalida, sia stata fatta transitare in virtù della famigerata norma transitoria e quant'altro essa ha portato con sé, relativamente alla modifica statutaria, alla modifica del nostro Statuto di autonomia introdotta nel corso dell'anno 2000 dal governo di centrosinistra di allora, quello che risulta stridente, dicevo, è il fatto che a causa di quella riforma la competenza, relativamente alle commissioni di convalida è transitata dal Consiglio regionale ai Consigli provinciali.

Parto da un presupposto giuridico infondato, signor Presidente. E' errata l'impostazione data dalla riforma statutaria in base alla quale la competenza relativa alla commissione di convalida passa ai Consigli provinciali.

E' errata, perché anche alla luce delle nuove disposizioni contenute nella riforma statutaria, in base ad alcune disposizioni si possono, con questo tipo di argomentazione, evincere degli argomenti per i quali siamo ancora consiglieri regionali.

Apro una parentesi, signori colleghi, mi risulta, da quello che mi è stato dato da sentire, ma non l'ho ancora sentito formulare in via ufficiale e faccio appello a lei Presidente Pahl, che so attento a questi temi, che anche la disciplina delle indennità consiliari sarebbe da far rientrare sostanzialmente nel futuro in carico ai consiglieri provinciali. Vi rappresento la pericolosità di questo tipo di previsione, non per le ragioni di convenienze personali, ma perché la carica di consigliere regionale richiede comunque l'unicità dei trattamenti e sarebbe davvero qualcosa di assolutamente fuori luogo, oltre che antistorico, vedere e prevedere e magari sanzionare in legge che all'interno della stessa Regione ci sono trentacinque consiglieri che magari hanno un trattamento, relativamente al trattamento economico e altri trentacinque che ne hanno un altro. Non tocco la questione degli assegni vitalizi, perché penso che questa è materia che resta in capo al Consiglio regionale. Vi lascio pensare che, qualora dovesse andare in porto questa continua onda che mira a trasferire continuamente competenze dalla Regione alle Province, in questo momento parlo della commissione di convalida ma ho appena toccato la questione relativa alle indennità, addirittura avremmo il paradosso, la paradossale situazione, in base alla quale la disciplina dei vitalizi è in capo al Consiglio regionale e quella delle indennità è in capo al Consiglio provinciale. Chiudo questa parentesi su cui probabilmente avremo ancora modo di intervenire e ritorno alla questione della competenza regionale, che sottolineo deve restare regionale, in base alla commissione di convalida.

Faccio presente, signor Presidente Pahl, che colpo su colpo si sta ulteriormente svuotando la competenza, l'autorevolezza, il ruolo di questo Consiglio. E' all'ordine del giorno anche fra gli altri il disegno di legge che prevede il trasferimento, la delega meglio, delle funzioni amministrative su certe materie che conosciamo bene, quelle del Catasto, del Tavolare, del credito e della cooperazione, la delega dalla Regione alle Province ancora una volta si inferisce, ancora una volta l'autonomia del Consiglio regionale nel senso di prevedere che da qui in avanti la competenza, quanto la commissione di convalida, va ai Consigli provinciali.

Faccio solo presente che l'interno del testo di legge costituzionale varato per l'appunto nel 2001, la legge costituzionale n. 2, vi è all'interno del comma 3 dell'art. 4 della lettera a), una previsione che penso, in questo senso, possa far riflettere. E' scritto ad un certo punto che il Presidente della Provincia fa parte del Consiglio provinciale e che alla carica di Presidente della Provincia vengono applicate le cause di ineleggibilità e di incompatibilità previste per la carica di Consigliere provinciale.

Gli assessori, salvo quello cui vengono attribuite le funzioni di Vicepresidente, possono essere scelti fra persone non appartenenti al Consiglio provinciale. Alla carica di assessore, anche nel caso sia nominato fra persone non appartenenti al Consiglio provinciale, si applicano le cause di ineleggibilità e di incompatibilità previste per la carica di consigliere provinciale. Chi ha avuto modo, ancor prima del sottoscritto, di leggere e di esaminare questo tipo di

formulazione, ne ho toccato solo una, non potrà non convenire che davvero si sta concretizzando, signor Presidente del Consiglio regionale, anche un ibrido giuridico e questo, ripeto, alla luce della norma che in parte mi sono permesso di leggere, dice che siamo a tutt'oggi consiglieri regionali.

E' stato inferto, in virtù anche di questa modifica statutaria che intende trasferire la competenza relativamente alla commissione di convalida ai Consigli provinciali, un ulteriore ed ennesimo colpo a questa Regione.

Io chiedo, Presidente Pahl, si continua a svuotare la Regione di competenze, si è partiti dal colpo al cuore dell'autonomia che è stato inferto allorché si è tolta al Consiglio regionale la competenza legislativa in materia di elezioni dei consiglieri stessi. Si è proseguito nella previsione, nella presentazione del disegno di legge sul quale ci intratterremo tra non molto, che prevede la delega di funzioni amministrative dalle Regioni alle Province nelle materie che ancora restano poche in capo alla Regione: tavolare, catasto, credito e cooperazione, si prevede che della commissione di convalida dovrà occuparsi, prima o poi, non il Consiglio regionale ma i Consigli provinciali, si abbia il coraggio di dire, Presidente Pahl, che non si vuole lasciare in piedi la Regione, perché piuttosto che lasciarla in piedi come un ectoplasma, uso questo termine citando il Presidente Baldassarre che l'altro ieri ci ha intrattenuto su questi passaggi, è meglio avere il coraggio di dire che la Regione è finita, chiuderla, dal punto di vista giuridico, definitivamente piuttosto che mantenere un fantasma vuoto in piedi.

Presidente Andreotti, visto che lei mi sta ascoltando e la ringrazio in questo momento, le rinnovo questo appello, è meglio avere il coraggio di dirlo: deleghe, commissioni di convalida, eccetera, abbiate il coraggio di dire che volete chiudere la Regione.

A dire il vero, ad esempio, il suo partito aveva espresso in più occasioni intendimenti diversi. Mi pare che tuttora questa è la sua linea, comunque tornando alla commissione di convalida rappresento la competenza del Consiglio regionale, perché a tutt'oggi, per il ragionamento che velocemente mi sono premurato di esporre, siamo consiglieri regionali per cui togliere anche questa competenza al Consiglio regionale è mettere un mattone in più per la costruzione dell'eutanasia della Regione.

Evidentemente su questo versante non mi trovo assolutamente contrario, sono invece favorevole a legittimare il subentro dei colleghi Mosconi, Ladurner e Dominici nelle rispettive sfere di competenza e quindi ribadisco appunto questa grande preoccupazione per questo ulteriore colpo inferto all'autonomia regionale. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie, Consigliere Morandini. Il prossimo è il Consigliere Seppi e ne ha facoltà.

**SEMPI:** Grazie Presidente. Devo dire che benché sia la prima legislatura per me i colleghi che mi hanno preceduto nelle legislature precedenti e che ancora sono in questo Consiglio mi hanno detto che l'iter della commissione di convalida, soprattutto per quanto riguarda le situazioni dei primi consiglieri che sono stati, in qualche modo, posti sotto la doverosa verifica prevista dalla legge della commissione di convalida, questo iter è stato abbastanza pesante per una

volta nella storia, perché sono state denunciate delle situazioni che hanno creato dei veri e propri sconvolgimenti che non sono mai stati dichiaratamente conseguenza di questa attività, ed il collega Bertolini mi capisce molto bene, ma sono state una conseguenza indiretta che ha portato a delle decisioni sanguinose anche all'interno di altri partiti politici e mi riferisco, collega Klotz, per esempio alla candidatura del cons. Kofler al Senato che ha creato la restituzione delle tessere in tutta la val Venosta, perché il cons. Kofler non doveva essere esposto al Senato e non sarebbe mai andato a fare il candidato al Senato se non sapeva benissimo e se non era stata posta perfettamente in luce la situazione che dimostrava pienamente quanto la posizione di Kofler fosse di incompatibilità. Anzi, non di incompatibilità nel suo caso, che è sanabile, ma di ineleggibilità che è insanabile. Questi sconvolgimenti non sono stati dichiarati, attinenti e consequenziali di un'attività svolta dalla commissione di convalida, ma lo sono stati pesantemente.

Mi dispiace che in questo momento non ci sia in aula il cons. Laimer al quale mi sto riferendo direttamente in questo momento, spero che qualche suo amico di partito glielo possa riferire. Sia chiaro che tra qualche tempo, non so se tra qualche settimana o qualche mese ma comunque entro l'estate, verrà rieletto il consiglio di amministrazione della Seri che è una delle società a partecipazione pubblica più importanti della provincia di Bolzano e l'assessore Laimer ricomparisse all'interno di questo consiglio di amministrazione, non come oggi ma anche come semplice consigliere d'amministrazione è chiaro fin da ora che partirà immediatamente una precisa azione atta a dichiararlo incompatibile, perché incompatibile è.

In questo faccio riferimento a quanto scrive su questa sua relazione il collega Perego, Presidente della commissione, quando a chiare lettere e forse qualcuno potrebbe anche averglielo suggerite, specifica: "In considerazione di quanto sopra, nel proporre all'Aula la convalida dei sunnominati Consiglieri regionali, colgo l'occasione di questa breve relazione per ricordare..." e a cosa servirebbe ricordare in questa lettera che giunge a un anno e mezzo dalla fine della legislatura se non ci fosse il bisogno di ricordare e quindi il bisogno di fare chiaramente riferimento a chi ha orecchie per sentire, vado avanti: "...che permane l'obbligo a capo di tutti i Consiglieri regionali, nell'eventualità che da parte degli stessi vengano assunti degli incarichi in costanza di mandato che possano dare adito ad ipotesi di incompatibilità, di comunicarli alla Commissione in modo che la stessa possa esperire la dovuta istruttoria ai fini di una valutazione della compatibilità o meno dei medesimi con lo status di Consigliere regionale."

Il Presidente Perego quindi in questa scarna relazione poteva scrivere pagine intere di legislatura se avesse voluto, ma non servivano. Ha scritto solo quello che serviva e quello che serve, in questo caso, non è una cosa astrusa solamente atta a riempire una pagina in più, ma è chiaro riferimento a qualcuno che, in questo momento, può esserci o potrebbe essere assente dall'aula e giustificato.

Se qualcuno dovesse porsi in questa situazione, Presidente, immediatamente da parte mia scatterà questa denuncia all'interno della commissione.

E' altrettanto evidente che quello che dico l'ho già comunicato a titolo personale al collega Laimer, proprio per correttezza, perché tengo ad avere dei rapporti umani perfetti e precisi con chiunque, però tengo anche contemporaneamente a non avere nessuno che possa sfruttare delle situazioni anche forse non conoscendo fino in fondo implicazioni di ciò che fa e mantenga questo tipo di incompatibilità che delle vecchie legislature è sempre rimasto.

Lo volevo sottolineare, mi dispiace della mancata presenza di Laimer ma non vale solo per lui, ma per chiunque abbia situazioni di questo tipo e che permane in queste situazioni.

Venendo alla situazione della collega Dominici abbiamo preso atto, all'interno della commissione, che non ci sono e non sussistono cause di incompatibilità benché il lavoro sia stato duro.

La cons. Dominici non c'è, oggi evidentemente è mio destino riferirmi agli assenti.

E' stata dura, perché dei documenti che sono stati chiesti a Caterina Dominici, ripetutamente, con i quali doveva dimostrare di aver dato le dimissioni all'interno di una certa situazione scolastica dove era inserita, sono giunti con mesi di ritardo, perché la collega non aveva capito quanto fosse invece determinato e preciso il lavoro di questa commissione.

I documenti portati dalla collega Dominici dimostravano in pieno la sua compatibilità e la sua eleggibilità. Dobbiamo dire che la collega Dominici si è comportata come la cosa fosse puramente formale, perché è stata formale fino alla vecchia legislatura, ora non lo è più.

Comunque Caterina Dominici è a posto, purtroppo ha portato i documenti con mesi di ritardo e addirittura sembra che siamo andati a prenderceli da soli. La prossima volta bisognerà essere più tempestivi e rispondere alle esigenze di queste commissioni che hanno uno scopo istituzionale ben preciso.

Martina Ladurner era indiretta fortunata della questione nata dalla elezione del Senatore Kofler il quale non sarebbe nemmeno stato candidato al Senato se non fosse stato nelle condizioni di sapere benissimo che la sua posizione di assessore ai lavori pubblici vacillava di ora in ora. Bastava che qualsiasi cittadino avesse preso in mano la sua questione, l'avesse portata al giudice generico e lui si sarebbe trovato nelle condizioni non solo di non essere professore, ma nemmeno consigliere regionale, perché era ineleggibile.

La collega Ladurner si trova in quest'aula e ne siamo fieri, ma lo deve al fatto che questa commissione ha dimostrato che il cons. Kofler era ineleggibile. Se questa commissione non l'avesse dimostrato il cons. Kofler non sarebbe Senatore e tu non saresti consigliera e noi avremmo perso qualcosa.

Il cons. Flavio Mosconi invece ci serviva, perché serviva al centrodestra per avere un riferimento, francamente lo manderei a lavorare in tandem con il cons. Taverna, perché le particolarità del cons. Taverna coniugate con la capacità di mediazione, giunta da esperienze passate e sicuramente molto più vicine alla stanza dei bottoni di quanto non lo fosse il cons. Taverna, potrebbe creare un gruppo di lavoro forte, potente, nel quale discutere con questa maggioranza, però, evidentemente, avevamo bisogno del cons. Mosconi, ma con questo non significa che non abbiamo più bisogno del cons. Taverna. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Sind weitere Wortmeldungen? Keine, dann bitte ich um die Verteilung der Stimmzettel. Wer mit Ja stimmt, stimmt für die Bestätigung der neuen Gewählten. Sì per l'accettazione e no per la non accettazione.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	60
Jastimmen:	52
Neinstimmen:	2
Weißer Stimmzettel:	6

Damit ist die Beschlussvorlage angenommen. Wir kommen jetzt zur Abstimmung über die Vorziehung einzelner Tagesordnungspunkte. Wie ich beim Treffen mit den Fraktionssprechern gesagt habe, wird die Abstimmung chronologisch erfolgen, wie die Anträge eingebracht worden sind. Chronologisch bedeutet, dass der erste Antrag jener der Abgeordneten Divina und Boso ist, der zweite ist der Antrag des SVP-Vorsitzenden Denicolò und der dritte ist der Antrag des Abgeordneten Taverna. Bei diesen Anträge ist laut Reglement keine Diskussion vorgesehen, d.h. es kann nur mit Handaufheben gestimmt werden, mit Ja oder Nein. Ich verlese den entsprechenden Teil des Artikels 37:

„Über eine Änderung der Reihenfolge der Behandlung der auf die Tagesordnung gesetzten Punkte entscheidet der Regionalrat durch Handerheben mit Mehrheit der anwesenden, und zwar nach erfolgter Bekanntgabe der vorgeschlagenen Themen durch den Präsidenten und nach Beratung mit dem Kollegium der Fraktionsvorsitzenden. Andere Wortmeldungen jeglicher Art sind nicht zulässig.“

„La modifica dell'ordine di trattazione dei punti iscritti all'ordine del giorno viene decisa dal Consiglio con votazione per alzata di mano, a maggioranza dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente degli argomenti proposti, dopo aver consultato in proposito il Collegio dei Capigruppo. Non sono ammessi al riguardo interventi di alcun tipo.“

Der erste Antrag des Abgeordneten Divina lautet:

„Aufgrund der Dringlichkeit beantrage ich, den Begehrensantrag Nr. 24 – Punkt Nr. 33 der Tagesordnung – betreffend die Errichtung einer Außenstelle des Landesgerichtes von Rovereto in Riva del Garda, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Divina, Bertolini, Boso, Giovanazzi, Mosconi, Cominotti, Benedetti, Valduga, Plotegher und Molinari, vorzuziehen und auf Punkt 3 der Tagesordnung zu setzen.“

„Vista l'urgenza che la questione pone, si chiede cortesemente di poter porre in discussione al punto 3) dell'ordine del giorno il punto posto al n. 33 relativo al Voto n. 24 presentato dai Cons. regionali Divina, Bertolini, Boso, Giovanazzi, Mosconi, Cominotti, Benedetti, Valduga, Plotegher e Molinari, concernente l'istituzione di una sezione staccata del tribunale di Rovereto a Riva del Garda.“



Wir stimmen ab mit Handerheben. Wer ist für die Vorziehung dieses Punktes gemäß Antrag des Abgeordneten Divina, der möge die Hand erheben. Danke. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 18 Jastimmen und der Rest Gegenstimmen ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zum zweiten Antrag und zwar den Antrag des Abgeordneten Denicolò. Ich verlese den Antrag:

„Im Auftrag der politischen Mehrheit beantrage ich als SVP-Fraktionsvorsitzender im Regionalrat die Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 15, Punkt 3 der Tagesordnung, zu vertagen und den Gesetzentwurf Nr. 34, Punkt 23 der Tagesordnung, „Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonome Provinzen Trient und Bozen“ gemäß Geschäftsordnung Art. 37, Abs. 4 vorzuziehen und zu behandeln.“

„Su incarico della maggioranza politica chiedo, nella mia veste di capogruppo della SVP in Consiglio regionale, di voler rinviare la trattazione del disegno di legge n. 15 di cui al punto 3 all'ordine del giorno e di voler anticipare e trattare il disegno di legge n. 3 (punto 23 all'ordine del giorno) "Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e Bolzano".

Wer ist für die Vorziehung gemäß Antrag des Abgeordneten Denicolò, der möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Enthaltungen?

Bei 15 Neinstimmen, 2 Enthaltungen und den Rest Jastimmen ist der Antrag angenommen und d.h. wir kommen sofort zu der Behandlung dieses Tagesordnungspunktes:

**Gesetzentwurf Nr. 34: "Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen,, (eingebracht vom Regionalausschuss)**

Ich bitte den Präsidenten des Regionalausschusses um die Verlesung des Berichtes.

**ANDREOTTI:**

#### RELAZIONE

L'art. 18 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670 prevede testualmente che "la Regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni e ad altri enti locali o valendosi dei loro uffici".

La legge 22 luglio 1975, n. 382 prevede, all'art. 1 – comma 3 – lett. a) che sarà prevista, a favore delle regioni, "la facoltà di emanare norme legislative di organizzazione e di spesa nelle materie delegate dallo Stato".

Il decreto delegato, da parte sua (D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616), dispone testualmente (art. 7) che "le regioni in tutte le materia delegate dallo Stato possono emanare norme legislative di organizzazione o di spesa, nonché norme di attuazione ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 117 della Costituzione".

Dalle menzionate disposizioni appare che il nuovo concetto di delega amministrativa, in tal modo introdotto nell'ordinamento giuridico dello Stato,

include la facoltà, per le regioni delegate, di emanare norme legislative di organizzazione e di spesa.

Di tale nuovo concetto di delega la Regione ha già dato applicazione nella delega alle Province autonome del servizio antincendi e della materia previdenziale.

Secondo gli accordi di coalizione occorre ora provvedere alla delega alle Province autonome delle funzioni amministrative in materia di Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura, di sviluppo della Cooperazione e vigilanza sulle cooperative, di Enti di credito fondiario e di credito agrario, di Casse di Risparmio e di Casse rurali e di aziende di credito a carattere regionale, nonché di impianto e tenuta dei Libri fondiari e di Catasto fondiario ed urbano.

Donde il presente disegno di legge, che consta di un unico articolo.

Il comma 1 elenca le funzioni delegate con decorrenza 1 gennaio 2001, salvo che per le funzioni in materia tavolare e catastale che vengono delegate a decorrere dal 180° giorno successivo all'entrata in vigore della norma di attuazione concernente la delega delle funzioni statali in materia catastale alle Province autonome e, in ogni caso, non prima del 1 gennaio 2001.

Il comma 2 precisa che nelle materie delegate rimangono in vigore le leggi regionali vigenti, salva la facoltà delle Province di esercitare le deleghe nell'osservanza delle procedure generali previste dalle rispettive normative provinciali e di emanare norme legislative di organizzazione e di spesa, anche riferite al personale camerale.

E' inoltre previsto (comma 3) il potere sostitutorio della Giunta regionale nel caso di persistente inattività o di violazione della presente legge da parte delle due Province.

I commi 4, 5 e 6 dispongono, rispettivamente, il passaggio alle Province autonome degli uffici preposti alla trattazione delle materie delegate ed il trasferimento del personale addetto a tali Uffici, compresi quelli competenti in materia di promozione dell'integrazione europea ed in materia di interventi a favore delle popolazioni degli stati extracomunitari colpiti da eventi bellici o calamitosi. Il personale è trasferito nel rispetto dello stato giuridico e del trattamento economico in godimento.

Il comma 7 prevede la possibilità del trasferimento alle Province del personale che risulti in esubero a seguito della riorganizzazione delle funzioni della Regione e della verifica del fabbisogno di personale.

Il comma 8 riguarda il rimborso alle Province autonome dell'integrazione dell'indennità di buonuscita maturata, all'atto del trasferimento, dal personale regionale che transiterà nei ruoli provinciali.

Il comma 9 concerne la "messa a disposizione" del personale fino a quando non sarà provveduto al trasferimento dello stesso nei ruoli provinciali. A seguito della messa a disposizione le Province assumono a carico dei loro bilanci e fino alla data del trasferimento nei ruoli provinciali, l'onere per il rimborso alla Regione delle spese per gli stipendi e le altre competenze fisse relative al personale messo a disposizione.

Il comma 10 prevede il trasferimento alle Province dei beni immobili, siti nel rispettivo territorio, nei quali hanno sede gli uffici, centrali e decentrati, del Libro fondiario e del Catasto, nonché la dotazione degli uffici medesimi, ed il comma 11 le modalità di intavolazione e di voltura.

Il comma 12 dispone che il trasferimento dei beni, con tutte le loro pertinenze, accessioni, oneri e pesi inerenti, ha luogo nello stato di fatto e di diritto in cui essi si trovano alla data del trasferimento, rimanendo a carico della Regione la definizione di eventuali controversie pendenti.

Le spese di gestione riguardo ai beni trasferiti sono poste a carico delle Province autonome dalla data del trasferimento (comma 13).

Gli ultimi tre commi contengono disposizioni di carattere finanziario, per quanto attiene, rispettivamente, all'attribuzione alle Province, per le spese di funzionamento, delle somme occorrenti, commisurate alle spese sino ad ora sostenute dalla Regione (comma 14), all'acquisizione nel bilancio provinciale delle entrate conseguenti al trasferimento delle funzioni delegate che comportano l'esazione di tributi e diritti (comma 15) ed infine all'assegnazione a ciascuna delle due Province, in parti eguali, delle somme stanziare sui capitoli di bilancio regionale per il finanziamento della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10 e succ. mod. (promozione dell'integrazione europea) e della legge regionale 30 maggio 1993, n. 11 e succ. mod. (interventi a favore delle popolazioni di Stati extracomunitari colpiti da eventi bellici, calamitosi o in condizioni di particolari difficoltà economiche e sociali) per essere utilizzate dalle Province secondo le normative provinciali, per le medesime finalità, con riscontro nei conti consuntivi delle stesse (comma 16).

Si confida in una sollecita approvazione consiliare.

**PRÄSIDENT:** Danke. Das Wort hat der Abgeordnete Urzì. Entschuldigung, zuerst kommt der Abgeordnete Denicolò mit der Verlesung des Berichtes der Gesetzgebungskommission. Bitte, Abgeordneter Denicolò.

**DENICOLÒ:** Bericht der 1. Gesetzgebungskommission

Die 1. Gesetzgebungskommission, deren Vorsitzender ich bin, hat auf Vorschlag des Vizepräsidenten des Regionalausschusses beschlossen, den Gesetzentwurf Nr. 34 „Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen“ gemäß der Geschäftsordnung des Regionalrates an Sie weiterzuleiten, damit Sie den Gesetzentwurf in die Tagesordnung der Regionalratsitzung aufnehmen können.

Die Entscheidung, diesen Gesetzentwurf ohne einen formellen schriftlichen Abschluss der Arbeiten an Sie weiterzuleiten, wurde dadurch ausgelöst, dass es aufgrund der allzu unterschiedlichen Positionen der Kommissionsmitglieder praktisch unmöglich war, eine vollständige Analyse des vorliegenden Gesetzentwurfes durchzuführen. Die Gegnerschaft einiger Kommissionsmitglieder zu den Bestimmungen des Gesetzentwurfes kam insbesondere durch das ständige Vorlegen von Änderungsanträgen zum Ausdruck. Einige dieser Änderungsanträge dienten einzig und allein der Obstruktionstaktik, so dass es wahrscheinlich unmöglich sein wird, innerhalb absehbarer Zeit zu einem Abschluss der Arbeiten zu kommen.

Ich erinnere in diesem Zusammenhang daran, dass die erste Kommissionssitzung am 18. Jänner 2001 stattgefunden hat. Danach ist die Kommission am 23. Jänner 2001 zu einer Sitzung zusammengetreten. Am 5. und 12. Februar wurden Anhörungen mit Trient und Bozen organisiert, um die Probleme im Zusammenhang mit der Versetzung des Personals an die beiden autonomen Provinzen zu erörtern. Die Kommission wurde für den 16. Februar einberufen, außerdem fanden Sitzungen am 15. und 16. März, am 11. April, am 17. Mai und 19. Juni statt.

Am 19. Juni hat die Kommission anlässlich der Debatte über Absatz 6 des einzigen Artikels auf Vorschlag des Vizepräsidenten des Regionalausschusses, der der Kommission unterbreitet worden war, mit 7 Jastimmen und 6 Gegenstimmen beschlossen, den Gesetzentwurf „Delegierung von Befugnissen an die Provinz Trient und Bozen“ gemäß Geschäftsordnung an Sie weiterzuleiten.

Ich bedauere, dass es der zuständigen Kommission nicht gelungen ist, die Beratungen über diesen Gesetzentwurf abzuschließen. Damit gab es keine Möglichkeit, durch Berichtigungen, Verbesserungen oder Straffungen die Arbeit im Plenum zu erleichtern. Mir ist zudem bewusst, dass es praktisch unmögliche ist, zu irgendeinem Abschluss der Arbeiten an besagtem Gesetzentwurf zu kommen. Deshalb übermittle ich Ihnen in Abstimmung mit dem Einbringer des Gesetzentwurfes und aufgrund eines entsprechenden Beschlusses der Kommission dieses Schreiben, mit dem Ersuchen gemäß Geschäftsordnung vorzugehen.

**PRÄSIDENT:** Danke. Riguardante l'ordine del giorno può parlare solamente uno per gruppo. Il Consigliere Urzi ha la facoltà.

**URZÌ:** Volevo intervenire preliminarmente sull'ordine dei lavori, perché stiamo affrontando forse il testo di legge più delicato, se vogliamo anche spinoso di questi ultimi decenni in Regione e il dibattito dovrebbe avviarsi tra qualche minuto, ma devo constatare come nonostante sia stato ampiamente reso noto il fatto che diversi gruppi politici hanno presentato propri emendamenti all'articolo unico di questo disegno di legge, tali emendamenti non siano ancora in possesso dei consiglieri.

Io mi domando se è possibile e non è possibile, avviare un dibattito generale che comprende anche la discussione sull'articolo unico quando i consiglieri che sono chiamati ad intervenire non sono in possesso nemmeno degli emendamenti a quel testo che dovrebbero discutere.

Credevo che dovrebbe essere garantita una visione ampia e generale della situazione, che debba essere garantito a tutti i consiglieri il diritto ad avere una panoramica anche complessiva sulle proposte emendative, presentate da diversi gruppi politici, perché ciascuno possa formare un proprio e definitivo giudizio, ma credo che assolutamente insopprimibile è il diritto di ciascuno di noi ad avere subito, immediatamente, gli emendamenti presentati ad oggi, ad adesso, nella loro versione bilingue, perché su questi emendamenti che chiaramente intervengono sull'articolo unico si svolgerà l'ampio dibattito che è necessario e che è previsto.

Quindi io, Presidente, stante il fatto che al momento della mia postazione, non so se i colleghi possono confermare questa mia sensazione, non trovo alcuna traccia di emendamenti nonostante gli emendamenti siano stati presentati, io le richiedo di applicare correttamente, come sempre ha fatto peraltro, il Regolamento e di sospendere immediatamente la discussione del disegno di legge e rinviarla al momento in cui saremo in possesso degli elementi strettamente necessari a poter svolgere le nostre argomentazioni.

Le richiedo quindi fermamente, signor Presidente, di sospendere ora i lavori e di rinviarli al momento in cui avremo in mano tutti gli strumenti utili a poter svolgere con correttezza, serietà, completezza, il nostro lavoro, il nostro compito considerando alcuni di questi emendamenti significativi per completare il quadro delle misure che la maggioranza intende far approvare da questo Consiglio.

Le richiedo questo fermo intervento immediato. La mia è una richiesta ufficiale informale, di sospendere immediatamente i lavori, di avere la documentazione necessaria, perché altrimenti mi sembra paradossale, discutiamo del disegno di legge più importante di questa legislatura, più importante di questi ultimi decenni e non abbiamo nemmeno il materiale su cui poter discutere.

In caso contrario, signor Presidente, vorrei intervenire, in quanto mi ero prenotato per questo, nel merito. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abgeordneter Urzì. Nur zur Klärung: Es ist zwar ein einziger Artikel, und damit ist die Generaldebatte und Artikeldebatte eigentlich eine, jedoch ist vom Abgeordneten Taverna auch eine Tagesordnung eingereicht worden, und damit gibt es auch zu dieser Tagesordnung eine eigene Debatte. Aber ich habe bereits gesagt, dass das Material verteilt werden soll, aber es gibt de facto doch zwei Debatten und zwar einmal eine

Generaldebatte und dann die Debatte zur Tagesordnung. Die Änderungsanträge werden jetzt aber laufend verteilt.

Weitere Wortmeldungen? Das Wort hat der Präsident des Regionalausschusses zur Erläuterung des Gesetzentwurfes.

**ANDREOTTI:** Grazie signor Presidente. Mi rendo conto e condivido perfettamenteamente una parte dell'intervento del cons. Urzì, che questo è uno dei disegni di legge più delicati, direi addirittura fondamentale, probabilmente dell'intera legislatura.

Voglio cominciare ricordando quello che ho detto e quello che ho scritto nella relazione programmatica presentata a questo Consiglio regionale in occasione dell'insegnamento...

No, non è sull'ordine dei lavori, io intervengo nel merito...

*(interruzione del cons. Giovanazzi)*

**ANDREOTTI:** Proprio perché questo è, come diceva il collega Urzì, convengo su questo, uno dei disegni di legge più importanti e più delicati dell'intera legislatura, vorrei essere messo nelle condizioni di poter svolgere il mio intervento di presentazione in un clima d'aula quantomeno sereno e tranquillo e non essere continuamente interrotto e quant'altro dall'intervento dei colleghi consiglieri.

Non ho nessuna responsabilità sulla conduzione dei lavori d'aula; se c'è stato un equivoco iniziale non compete alla mia persona dirimerlo. Sono qui per illustrare il disegno di legge, nel momento in cui mi viene data la parola io illustro il disegno di legge.

Non posso entrare nel merito di discussioni che non mi competono in questo momento.

Questo disegno di legge si riferisce addirittura alla storia della nostra autonomia come lo avevo detto e scritto nella relazione programmatica fatta a questo Consiglio provinciale in occasione dell'insediamento del nuovo esecutivo regionale.

In quell'occasione, sia pure in termini molto sintetici, molto sommari, avevo anche tracciato quella che è un po' stata la storia della nostra autonomia che riguarda il passaggio, in linea generale, delle deleghe dalla Regione autonoma Trentino-Alto Adige alle due Province autonome, che è un argomento che ha caratterizzato, dal febbraio del 1948 ad oggi e ha pesantemente influenzato e condizionato la storia della nostra autonomia.

Il primo Statuto di autonomia del 1948, all'art. 14 recitava testualmente che la Regione normalmente esercita le proprie funzioni delegandole alle due Province autonome di Trento e di Bolzano.

Questo art. 14, sappiamo tutti, perché abbiamo tutti conoscenza della storia della nostra autonomia, non è stato attuato; è stato causa di profondi contrasti non soltanto fra la nostra autonomia e il Governo di Roma, ma di profondi contrasti all'interno della nostra stessa autonomia regionale tanto che si è arrivati al "Los von Trient" del 1957; si è arrivati alla "notte dei fuochi" del 1961 con tutte le drammatiche e tragiche conseguenze che ha avuto; si è arrivati alla costituzione della commissione dei 19, la commissione dei 12 e la

commissione dei 6 e quant'altro; all'elaborazione di un secondo Statuto di autonomia; secondo Statuto di autonomia del 1972 che recepiva e che ha recepito il vecchio art. 14 ribadendo all'art. 18 che la Regione esercita normalmente le proprie funzioni delegandole alle due Province autonome, argomento che probabilmente è rimasto fino ad una decina di anni fa, in secondo piano, perché fino ad una decina di anni fa, esattamente fino al 1992, le nostre autonomie erano impegnate nell'attuazione del pacchetto e quindi nel confronto con Roma nel realizzare tutte le norme di attuazione previste. Dopo di che è esploso il problema delle deleghe.

Il problema delle deleghe che da almeno dieci anni si sta trascinando, ma forse più, all'interno della nostra autonomia regionale, che da oltre dieci anni è regolarmente inserito nei programmi di Giunta e di coalizione, deleghe che sono sempre state sottoscritte dalla maggioranza regionale che ha governato due legislature fa, una legislatura fa, in questa legislatura la nostra autonomia; deleghe che, per vari motivi non sono mai state concesse, non hanno mai fatto quel passo avanti che le varie maggioranze che si sono susseguite negli ultimi anni sono riuscite a portare a termine.

Ho anche ricordato come sul finire della scorsa legislatura il tema delle deleghe ed il disegno di legge delle deleghe era arrivato all'attenzione dell'aula, era stato discusso dentro quest'aula e era arrivato anche alla votazione finale di quest'aula.

Votazione finale che non ha dato esito positivo, va sottolineato, non senza un certo rammarico, ma senza imbarazzo, perché questa è storia ed è quello che è accaduto dentro quest'aula. Le deleghe non sono passate nella scorsa legislatura anche perché in sede di votazione finale due assessori della Giunta regionale e purtroppo questi assessori appartenevano alla mia forza politica e i loro nomi sono scritti negli atti, hanno votato contro il passaggio delle deleghe, nonostante gli stessi abbiano sottoscritto, in sede di programma, il passaggio delle deleghe e nonostante che il sottoscritto nella sua qualità di Presidente della Provincia autonoma di Trento, sia intervenuto in questo Consiglio a sostenere che i patti liberamente sottoscritti andavano onorati.

Questa è storia, questo è quanto accaduto sino alla scorsa legislatura.

In questa legislatura il patto di maggioranza è stato rinnovato, il problema delle deleghe è un punto fondamentale e prioritario della maggioranza che non è mutata nella composizione, è mutata nella composizione degli organi, ma non quanto composizione politica, il patto di maggioranza in questa legislatura circa il passaggio delle deleghe è stato rinnovato fin dal primo giorno di questa legislatura.

Il disegno di legge, anche questa è storia, è approdato nella commissione regionale competente; abbiamo sentito la relazione proposta dal Presidente della prima commissione, relazione dalla quale è emerso come in sede di prima commissione legislativa il disegno di legge sulle deleghe non abbia trovato la necessaria percorribilità dati i gravi contrasti che sull'argomento esistevano e esistono all'interno della prima commissione, tant'è che questo disegno di legge è approdato ed approda in aula su una richiesta del Vicepresidente della Giunta regionale alla prima commissione legislativa del Consiglio regionale e su voto della prima commissione, che in base al

regolamento stesso della commissione prevede il passaggio in aula, scaduto un determinato termine dei disegni di legge che non hanno trovato compimento e conclusione alla votazione finale della commissione.

Questo per dire che ci rendiamo perfettamente conto della delicatezza, dell'importanza del disegno di legge, ma anche delle posizioni estremamente differenziate che all'interno della commissione, all'interno del Consiglio, su questo disegno di legge esistono.

L'impegno della maggioranza era e rimane comunque quello concordato fin dall'inizio della legislatura e addirittura fin dalle legislature scorse, di procedere sul tema del disegno di legge delle deleghe e qui aggiungo qualcosa di più, perché questa è un'aspettativa, un impegno preso, percorso che va fatto unitamente al disegno di riforma della Regione. Nel senso che l'impegno era ed è quello di procedere con le deleghe e anche con il cammino che riguarda la riforma dell'ente Regione ed il ruolo da dare alla nuova Regione nel momento in cui anche la quasi secolare vicenda delle deleghe sono lì a significare.

Trovo, peraltro, molto positivo e molto interessante che, in questi ultimi tempi, il dibattito e le iniziative legislative o politiche sulla riforma della Regione si siano particolarmente animate sia in sede locale che in sede parlamentare.

Non so perché questo avviene o è avvenuto in questi ultimissimi tempi; può anche darsi che questo timore che la Regione venga a mancare, che la Regione venga indebolita, che la Regione venga meno, abbia fatto finalmente capire a tutti quale è il valore della Regione e la necessità di riscoprire alla Regione un ruolo e una funzione nuova più adeguata ai tempi e al nuovo millennio nel momento in cui si è completato o si va a completare quel disegno politico che vede la valorizzazione delle due Province autonome con la messa in capo delle due Province autonome di Trento e di Bolzano della potestà amministrativa, perché è indubbio che i territori delle due Province autonome amministrativamente devono fare capo alle due Province che devono essere le due Province autonome nel massimo della loro valorizzazione a farsi carico della gestione amministrativa dei problemi del territorio e di tutti i problemi che il territorio comporta.

Di qui la necessità di reinventare un ruolo alla Regione che è un problema che riguarda tutta la comunità regionale ma, lasciatemelo dire, è forse più sentito dalla componente trentina che non dalla componente altoatesina sud-tirolese.

Ovviamente non si può prescindere in questo cammino, in questo percorso dallo stato attuale, dallo stato esistente, dalla normativa esistente che, per quanto riguarda il percorso di riforma della Regione, è sancito dall'art. 103 del nuovo Statuto di autonomia che recita testualmente che la competenza di riforma dell'ente Regione appartiene anche al Consiglio regionale ma su proposta dei due Consigli provinciali.

Credo che sia proprio partendo da questo dettato statutario che consente, a noi come in Regione, di mettere in pratica quella che potrebbe essere una delle funzioni o il compito principale della Regione nuova, della Regione che dovremmo andare a costruire. Cioè quella di essere luogo politico alto della collaborazione fra le due Province autonome nelle materie di comune



interesse. E quale materia di comune interesse più alta e più nobile, più significativa della riforma della nuova Regione? In questo senso potremmo essere anche anticipatori di quello che potrebbe essere un ruolo della Regione del domani.

Mantenendo gli impegni che avevamo assunto di fronte al Consiglio regionale, ci siamo attivati per dare il via a quel tavolo politico che era stato annunciato nella relazione programmatica e che fondandosi anche su esperienze già fatte in questa legislatura che non hanno avuto esito positivo, vede la Giunta regionale farsi carico di essere promotrice di una iniziativa che coinvolga le due maggioranze provinciali che poi si allarghi necessariamente alle forze politiche di minoranza coinvolgendo poi tutte le forze della società civile: il mondo economico, il mondo culturale ed il mondo sociale.

E' un'iniziativa che riteniamo di dover assumere in prima persona proprio per evitare di ripercorrere una strada che, senza successo è stata percorsa all'inizio di questa legislatura. E' un tentativo nuovo che facciamo, che facciamo responsabilmente come maggioranza e come governo regionale, senza voler escludere nessuno, ma nella convinzione che ci vuole un momento unitario, coeso di iniziativa e di coordinamento però che sia un momento che non vuole assolutamente escludere nessuno e che vuole coinvolgere tutti anche perché siamo perfettamente consapevoli che provvedimenti di questa portata non possono sicuramente essere adottati a colpi di maggioranza. Sappiamo che la competenza è nostra e rivendichiamo e rivendicheremo fortemente la competenza del Consiglio regionale su proposta dei due Consigli provinciali di farsi carico della riforma della Regione in base a quanto dice l'art. 103 del nuovo Statuto di autonomia ma non possiamo dimenticare che l'ultima parola che il passaggio conclusivo della riforma della Regione così come proposta dal Consiglio regionale e mi auguro abbia la capacità di farlo, spetterà poi al Parlamento romano, perché lo Statuto di autonomia va riformato con legge costituzionale in sede di Parlamento nazionale.

In questo senso, dicevo, la maggioranza ha già tenuto un incontro con i Presidenti delle due Giunte provinciali per stabilire un metodo ed una procedura da percorrere per arrivare ad un disegno di legge o ad una proposta di riforma della nuova Regione. Ai due Presidenti delle Giunte provinciali è stato chiesto di potersi avvalere non quale prezioso riferimento, ma non politico, ma tecnico dei due istituti di cultura provinciali: l'Istituto trentino di cultura e l'Accademia di Bolzano.

Ripeto: non come momento politico o di elaborazione politica ma come momento ausiliario per stabilire procedure, per avere dei supporti, per avere dei consulenti che possano darci una mano anche nell'individuare un percorso chiaro, definito, da attuare insieme alle forze politiche anche di minoranza che abbiano la volontà vera di arrivare ad una riforma della Regione. Quindi il coinvolgimento dei due istituti di cultura come momento di confronto tecnico non politico e come eventualmente riferimento per avere dei pareri circa la percorribilità e la procedibilità di proposte che devono comunque venire e provenire dal momento politico.

Abbiamo altresì chiesto al Presidente del Consiglio provinciale di mettere all'ordine del giorno di una prossima riunione dei capigruppo

l'argomento per il necessario coinvolgimento delle forze di minoranza e per quell'annunciato allargamento del tavolo anche alle forze di minoranza.

In questa prima fase l'intenzione nostra è quella che il tavolo, prima di entrare nel merito di proposte politiche affronti e stabilisca in maniera chiara e precisa un percorso da compiere possibilmente con il massimo coinvolgimento di tutte le forze politiche interessate. Quindi stabilire prima un percorso, prima delle procedure stabilire delle regole, stabilire prima alcuni paletti essenziali che devono riguardare la futura Regione e quindi rispondere in maniera prioritaria a tre fondamentali interrogativi: quale ruolo dovrà avere la Regione futura; quali competenze affidare alla futura Regione e quando dico competenze si può parlare sia delle competenze legislative che delle competenze gestionali, mi riferisco, tanto per fare un esempio, ai Giudici di pace o alla previdenza integrativa; quali dovranno essere gli organi della nuova Regione.

Ricordo, in conclusione, quanto già detto nella riforma programmatica cioè che la riforma dell'ente Regione è assolutamente necessaria. Sono cambiati gli scenari storici, sono cambiati gli scenari europei. Non esiste più il confine del Brennero, non esiste più una contrapposizione Italia – Austria, entrambi facciamo parte del nuovo comune Stato europeo, non esiste più solo un quadro di necessario "conflittuale", se vogliamo, confronto fra l'autonomia regionale o le due autonomie provinciali e il Governo romano, ma esiste oggi un quadro molto più ampio che è dato dalla cornice europea della quale il nuovo Statuto di autonomia e la riforma, all'interno di essa di un ente Regione, deve tenere conto e dal quale necessariamente non può prescindere.

Termino veramente dicendo che riformare non vuol dire smantellare, non vuol dire chiudere, non vuol dire sopprimere, ma almeno nella nostra intenzione vuol dire trovare un nuovo ruolo, un nuovo modello, una nuova funzione, una nuova missione.

Sta a noi avere la capacità, se vogliamo anche la fantasia e l'intelligenza politica per fare questo, prendendo atto ormai che la gestione amministrativa dei territori va scritta alla competenza totale delle due Province autonome mentre la Regione dovrà essere qualcosa d'altro, dovrà essere qualcosa di diverso, dovrà essere fundamentalmente un ente che ha valenza più politica che amministrativa e luogo alto della convivenza e della collaborazione fra le due autonomie provinciali nelle materie di comune interesse, luogo alto anche della convivenza non soltanto di collaborazione fra le due Province autonome, ma anche fra i tre gruppi etnici che contraddistinguono la nostra autonomia. Anche perché io rifiuto il parallelismo che viene fatto che subordina la sopravvivenza dell'ente Regione dal fatto che in capo alla Regione rimanga una competenza in più o una competenza in meno. Questa sì che sarebbe la fine, sarebbe già finita la Regione se la vita e la sopravvivenza della Regione dipendesse esclusivamente dal fatto che la Regione esercita una competenza in più o una competenza in meno.

La Regione va riformata, non si può tenere la Regione nello stato attuale, perché allora morirebbe da sola e non sarebbe necessario farla morire e quindi la Regione va presa in mano, va riformata, va ripensata e rilanciata nell'ottica e nel quadro anche della valorizzazione non solo dell'ente Regione ma delle potestà amministrative delle due realtà provinciali.

Concludo veramente dicendo che assolutamente non vogliamo e non possiamo chiudere la Regione, perché dopo essere stati tra i principali promotori e fautori della costruzione di un Egregio trentino-tirolese e di un Egregio alpino, non vogliamo certo passare per coloro che hanno decretato la fine dell'ente Regione. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Eine Klärung: Meine Interpretation von vorhin war nicht ganz richtig und ich korrigiere mich. Gemäß Artikel 73 und 74 der Geschäftsordnung ist folgendes zu klären. In der Generaldebatte darf jeder 30 Minuten reden, und nachdem zu diesem Gesetzentwurf, der aus einem einzigen Artikel besteht, Änderungsanträge eingebracht worden sind, und nachdem inzwischen auch ein Antrag eingebracht worden ist, diesen einzigen Artikel in mehrere Artikel zu gliedern, sind zwei Gründe gegeben, die zwingend vorschreiben, dass erstens über den Übergang zur Sachdebatte abgestimmt wird und danach die Debatte wieder zum Artikel eröffnet wird. Nach dem Ende der Generaldebatte kommt auch noch die Diskussion über die Tagesordnung. Also, wir machen jetzt die Generaldebatte und dann kommt die Tagesordnung des Abgeordneten Taverna, dann kommt die Abstimmung über den Übergang zur Sachdebatte und dann wird über den Artikel diskutiert und über die Änderungsanträge und über den Antrag zur Aufteilung in mehrere Artikel. Somit korrigiere ich mich, weil die Interpretation vorhin nicht richtig war. Ich entschuldige mich.

Sind Wortmeldungen zur Tagesordnung, die Vorrang haben? Nicht, dann hat der Abgeordnete Pöder das Wort.

**PÖDER:** Jetzt aber wirklich zum Fortgang der Arbeiten.

Ich möchte wirklich einmal klären, wie meldet man sich zu Wort hier im Regionalrat zum Fortgang der Arbeiten? Ich habe mich eingetragen für die Generaldebatte und ich möchte das nur zum Fortgang der Arbeiten wirklich fragen, wenn wir uns hier in die Rednerliste eintragen, dann nehme ich zumindest an, dass wir uns für die Generaldebatte vormerken und all jene, die sich hier eintragen. Ich habe mich für die Generaldebatte vorgemerkt und möchte in die Liste der Generaldebatte an dieser Stelle eingetragen bleiben, an der ich mich eingetragen habe. Ich melde mich nicht zum Fortgang der Arbeiten zu Wort.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abgeordneter Pöder. Man kann das jederzeit machen, jedoch wenn eine Wortmeldung eines Abgeordneten schon im Gange ist, dann lassen wir ihn fertig machen und dann sofort die Wortmeldung zur Tagesordnung. Ich wollte nur das sagen.

Sind Wortmeldungen zur Tagesordnung? Ich sehe keine. Abgeordneter Giovanazzi, bitte.

**GIOVANAZZI:** Mi è sembrato scorretto il fatto di esserci prenotati per intervenire sull'ordine dei lavori per contestare un modo di condurre appunto i lavori prevedendo l'intervento nel merito, con l'illustrazione del disegno di legge da parte del Presidente della Giunta regionale ancora prima di aver fornito tutta la documentazione, gli emendamenti correlati a questo disegno di legge. E'

scorretto il modo di condurre i lavori anche perché questo punto all'ordine del giorno è arrivato all'improvviso, perché non era, in ordine di priorità, il primo.

Si doveva rispondere ad un impegno programmatico di maggioranza e si è cercato di chiedere l'anticipazione, fra l'altro bocciando la richiesta di anticipazione di un punto del cons. Divina, che mi sembrava molto importante, che era quello, non tanto impegnativo, ma dal contenuto importante, di garantire il mantenimento della sezione staccata del Tribunale di Rovereto in quel di Riva. Ho visto che parecchi consiglieri che risiedono in quelle zone e che comunque hanno avuto modo nel passato di esprimersi circa la soppressione della sezione staccata del Tribunale di Rovereto in quel di Riva, avevano assunto posizioni ben diverse da quelle che hanno assunto oggi votando appunto contro la richiesta di anticipazione di quel punto.

Se poi vado a vedere, Presidente, che questo disegno di legge viene anticipato, pur sapendo del tempo che richiederà per la sua discussione, sacrificando il disegno di legge sui comuni, perché ai sindaci è stato promesso che si sarebbe fatto di tutto per portare avanti le richieste avanzate dai comuni, per rispondere ad un'esigenza, quella forte dello SVP, il disegno di legge sui comuni è passato in secondo ordine.

Mi dispiace, Presidente Andreotti, che lei passi come un contenitore di compact-disc quando si decide di cambiare musica lei preme un pulsante ed è pronto per trasmettere altra musica. E' vero che, in questo modo, lei assieme al suo collega Panizza è riuscito a resistere, ad occupare posti importanti però la sua credibilità è scesa di molto, perché credo che non si possa nel modo più assoluto assumere posizioni favorevoli a questo disegno di legge quando per il passato si sono assunte posizioni completamente diverse e contrarie. Allora questa scelta è stata fatta solo ed esclusivamente mirando ad ottenere visibilità ed ottenere quel posto che lei occupa oggi.

Sull'ordine dei lavori, Presidente, contesto nuovamente il fatto che lei abbia permesso di intervenire al Presidente della Giunta regionale entrando nel merito al disegno di legge ancor prima di essere in possesso degli emendamenti e di tutto il materiale necessario per poter discutere più serenamente questo disegno di legge.

La mia proposta è quella di sospendere i lavori di questo pomeriggio così abbiamo anche il tempo di ritrovarci per discutere su questo problema che si è presentato in modo un po' inaspettato, perché noi, per la verità, almeno il sottoscritto, prevedeva la discussione più avanti. Oggi ci viene anticipata la discussione, modificando l'ordine del giorno, facendo leva, ancora una volta sui numeri. In quest'aula purtroppo non si dà spazio al dialogo, al confronto eccetera, ma si va avanti con la forza dei numeri. Non si accettano, nel modo più assoluto, suggerimenti o osservazioni che provengono dai banchi della minoranza e si va avanti come un Katerpeeler.

Chiedo al Presidente che ripari a questa scelta, secondo me sbagliata, concedendo la sospensione dei lavori del Consiglio in modo da poterci confrontare. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abgeordneter Giovanazzi. Il Consigliere Seppi ha la parola.

**SEPP:** Grazie Presidente. Sull'ordine dei lavori intervengo per chiedere che al collega Giovanazzi, che ha fatto una domanda, venga data una risposta.

Vorrei anche chiedere, ribadendo quello che ha detto il collega Giovanazzi, una sospensione dei lavori per consentire una riunione delle minoranze e poi vorrei chiedere al Segretario generale qui presente che questo disegno di legge venga riportato in commissione in quanto decaduto.

Noi non possiamo oggi discutere un disegno di legge in quanto qualsiasi legge non può avere valore retroattivo nel momento in cui il disegno di legge comincia a decorrere dal 1° gennaio 2001. Il 1° gennaio è passato da quattro mesi, la valenza retroattiva non può esserci; questo disegno di legge è decaduto.

Nessuno le ha chiesto la sua opinione cons. Denicolò. Sto dicendo che non si può pretendere di pensare che il disegno di legge che ha una data, che prevede il passaggio delle deleghe al 1° gennaio 2001, scaduto da 16 mesi, possa essere posto oggi in discussione. Questo disegno di legge è scaduto e non si può nemmeno emendarlo. Di conseguenza cambiando il significato stesso dell'entrata in vigore della legge e quindi la data dell'entrata in vigore del passaggio delle deleghe, che è parte integrante del disegno di legge, questo disegno di legge deve essere ritirato e deve essere riportato in commissione, perché in commissione si discuta oltre che del resto del disegno di legge anche della data di entrata in vigore dello stesso.

Pongo questa questione formale, perché questo disegno di legge è già stato presentato, è già stato specificato dal Presidente della Giunta e quindi non è più possibile apporre nessuna variazione formale a questo disegno di legge, perché è questo il disegno di legge in discussione e lo ritengo decaduto nei termini.

Dopo di che, signor Presidente, ritengo che fino a quando non ci sia in questi termini una risposta precisa inequivocabile con un'assunzione di responsabilità precisa da parte della Presidenza, non si possa più procedere con questa discussione, perché stiamo parlando di un qualcosa che, dal mio punto di vista, ma lo chiarirete voi dal punto di vista giuridico non è più discutibile.

La legge non può avere valore retroattivo se venisse approvata e di conseguenza nulla può prevedere, all'interno di questa legge, una valenza di sedici mesi anticipati. E' assolutamente impensabile.

Quindi diffido e chiedo ufficialmente un'opinione per iscritto da parte della Presidenza, se è possibile discutere ancora di questo disegno di legge.

Altrimenti chiedo, Presidente, che si sospenda la discussione, che si riporti il disegno di legge in commissione, che la commissione lo riesami, che lo ripensi e lo riporti in aula quando il disegno di legge avrà tutti i crismi per essere discusso. In questo momento non lo è: la legge non ha valore retroattivo, le date sono sbagliate.

Caro signor Presidente, vi siete affondati come il Titanic. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke. Ich lasse zuerst alle sprechen und dann antworte ich. Abgeordneter Divina, bitte.

**DIVINA:** Tutti quanti noi, Presidente, a rotazione chiederemo a questo punto che al collega che ci ha preceduti venga data risposta.

Al collega Andreotti un'amichevole tirata d'orecchie. Collega Andreotti, lei sa cosa vuol dire lavorare in un Consiglio, lei sa cosa vuol dire essere maggioranza ma lei sa anche cosa vuol dire essere opposizione e soprattutto lei sa, perché è anche uomo di legge, cosa vuol dire la parola giustizia. Il fatto che lei prenda la parola giustamente, correttamente datagli, ha un po' smorzato quelli che dovevano essere gli interventi preordinati al suo intervento, cioè ordinati a fissare alcune questioni, osservazioni sul procedimento, cioè sull'andamento dei lavori. Cose che purtroppo siamo obbligati a fare ma che vorremmo, a questo punto, uscire dallo stretto ragionamento sulla procedura per dare magari risposte a lei o intervenire sulle questioni o sugli oggetti.

Ci fermiamo comunque all'aspetto formale, perché è per questo che abbiamo chiesto la parola.

Ho presentato, Presidente del Consiglio, una richiesta di separazione per il semplice motivo che è l'art. 74 del nostro regolamento che prevede una diversa organizzazione dei lavori quando il disegno di legge si presenta sotto forma di un unico articolo. E' indubbio che questo unico articolo è coartato in quanto era nato, se lo ricordiamo bene, in coordinato e articolato in sedici diversi punti. Ci aiuta, per fortuna, il regolamento; la legge è dalla nostra parte. L'art. 74 specifica che quando il disegno di legge è contenuto in un unico articolo e questo non sia suscettibile di divisione, ma questo lo è perché lo era fin dall'inizio, oppure pur essendo non suscettibile questa divisione non sia mai stata chiesta, allora si procede soltanto alla votazione finale.

Lei Presidente ha paragonato la richiesta di separazione ad un ordine del giorno, cioè non va votata. Lei deve soltanto prendere atto di due cose: che il disegno di legge è suscettibile di divisione e che questa separazione è stata chiesta. Ergo, è una sua decisione, non è una votazione da far fare all'aula. Lei deve decidere se questi presupposti ricorrono, pertanto ammettere che questo è un artificio, ma sono sedici articoli, comunque sedici punti così autonomi l'uno dall'altro da essere separabili e questo dice la nostra legge, il nostro Regolamento interno.

Volevo soltanto fare questo tipo di puntualizzazione dicendo che non è che noi dobbiamo metterci a discutere su questa proposta; non è né un emendamento né un ordine del giorno, è soltanto una richiesta di separazione ex art. 74.

Dal momento che il sottoscritto che l'ha presentato e anche tutti i sottoscrittori, convergono che recita appieno i dettami dell'art. 74, noi facciamo solo fede nella sua rispettabilità della volontà d'aula, ma soprattutto del Regolamento, nell'accettarlo e di non metterlo in discussione ma di articolare, come originariamente era articolato, in ben sedici articoli.

Questa era la precisazione che si voleva fare.

**PRÄSIDENT:** Danke. Der Abgeordnete Mosconi hat das Wort.

**MOSCONI:** Grazie signor Presidente, anch'io sull'ordine dei lavori.

Mi sono chiesto, di fronte ad un atto evidentemente di forza che è stato realizzato anticipando un argomento che era al punto 23 dell'ordine del giorno, all'inizio praticamente, con quale motivazione e con quale spirito la maggioranza ha deciso e ritenuto opportuno che questo avvenisse.

Penso che qualcuno si sarà chiesto di come avrebbero reagito le minoranze di fronte a questa proposta ed avendo ascoltato finora gli interventi che mi hanno preceduto soprattutto sull'ordine del giorno, sono portato a dire che un minimo di realismo dovrebbe aver suggerito alla maggioranza di attendersi, da parte delle minoranze, qualcosa di analogo a ciò che i consiglieri ed amministratori ed assessori della maggioranza hanno fatto ieri in piazza in merito all'art. 18.

Questo è un minimo di realismo che deve far immaginare questa cosa di fronte al modo di agire e operare.

Un modo di procedere che penso di poter definire incomprensibile e un po' barbaro dal modo in cui è stato condotto, perché escludere in partenza qualsiasi tipo di dialogo e di confronto con le minoranze su una questione che tutti ritengono di estrema delicatezza e importanza, mi fa pensare che proprio non si vuole ragionare con le minoranze. Questo veramente mi rende allibito e mi porta a dire che la reazione sarà quella che voi avete voluto che sia. Non è possibile sostenere che una proposta di voto fatta dal collega Divina sul Tribunale di Rovereto, o la stessa legge sui comuni siano qualcosa di secondario rispetto ad un patto politico che risale ancora alla precedente legislatura secondo il quale il trasferimento delle funzioni amministrative dovrebbe essere una funzione vitale e questione di stato.

Di fronte a questo atteggiamento non so più che argomenti adoperare.

Allora, delle due l'una: o è vero che la legge sui comuni, ed io di questo sono profondamente convinto, è qualcosa di urgente che i comuni si attendono, sulla quale denunciano l'inconcludenza del Consiglio regionale da tre anni, se questo è vero dovrebbe far passare, almeno temporaneamente, in secondo ordine, la discussione sul trasferimento delle deleghe.

Se invece il rispetto del patto politico o forse la diffidenza che lo SVP nutre nei confronti della maggioranza trentina, viene prima dell'interesse dei comuni del Trentino e dell'Alto Adige e se la verità è questa, va dichiarato a chiare lettere, perché la conseguenza influenzerà anche il modo di agire.

Le minoranze non stanno dicendo che non si deve discutere sul trasferimento delle deleghe di funzioni anche se, per la verità, si tratta di un patto politico fra maggioranza e SVP, quindi all'interno della maggioranza.

Fra l'altro, devo aggiungere che lo stesso Presidente della Regione ha dichiarato poco fa che l'impegno politico prevedeva che contestualmente al trasferimento delle deleghe ci fosse anche la presentazione del progetto della Regione. L'ha detto all'inizio del suo intervento e di questo ne ho preso atto, perché non ne ero a conoscenza. La nuova Regione cosa potrà fare di meglio, dopo averla svuotata completamente, che discutere della propria esistenza? Questo francamente è un modo di agire che è clamorosamente contraddittorio rispetto a quello che lo stesso Presidente ha sempre sostenuto in altra sede, in altri momenti, non più tardi di due giorni fa.

A questo punto mi sento di dire che un collegio dei capigruppo che faccia chiarezza almeno sull'ordine dei lavori, dovrebbe imporsi. Se anche questo non ci sarà mi sento di dire quello che ho detto all'inizio: "Signori della maggioranza attendetevi un art. 18 invertito." Non posso dire altro.

**PRÄSIDENT:** Grazie, Consigliere Mosconi. Il Consigliere Taverna ha la parola.

**TAVERNA:** Noi ci stiamo avviando ad affrontare in aula uno dei nodi politici più significativi, presenti nell'agenda di questa maggioranza, che è sostanzialmente nelle intenzioni non soltanto la maggioranza che sosteneva la Giunta Cogo, ma che, per quanto riguarda la questione delle deleghe, è la maggioranza che ha governato nella scorsa legislatura.

Siamo giunti ad affrontare il disegno di legge conseguente a questi patti fra i partiti della maggioranza nella consapevolezza, almeno io sono consapevole di questo, che il disegno di legge n. 34 sia oggettivamente contrario allo spirito dello Statuto di autonomia, segnatamente all'art. 4 dello Statuto di autonomia. Quindi sostengo, intervenendo sull'ordine del giorno, che il disegno di legge n. 34 è, nella forma e nella sostanza, eversore rispetto all'ordinamento statuito dall'art. 4 dello Statuto di autonomia.

Si parla, nel disegno di legge n. 34, di trasferimento di funzioni amministrative alle due Province, ma in realtà si parla e questo deve essere il messaggio e significato politico dell'ultimo atto di quell'azione politica partita da lontano, che come si fa con il carciofo, foglia dopo foglia, arriva al cuore del problema ed il cuore del problema è, a prescindere da qualsiasi dichiarazione di buonismo o di rinnovata fedeltà per qualcuno ai principi dell'autonomia trilaterale, per altri una conversione a questi principi, ma in realtà siete dei venditori di fumo e siete in realtà anche dei traditori nello spirito e nella sostanza dello Statuto di autonomia.

Il fatto che il commissario liquidatore della Regione sia autonomista la dice lunga sul piano politico e ricade vergognosamente sulle spalle del Presidente Andreotti, mi dispiace doverlo sottolineare, la responsabilità di questo ultimo atto.

Un autonomista viene chiamato a liquidare la Regione ed il partito autonomista deve assumersi la responsabilità fino in fondo, con i propri elettori, di questo stato di cose.

L'art. 4 dello Statuto di autonomia segna alle Regioni alcuni importanti funzioni; queste funzioni devono rimanere in capo alla Regione. Qualsiasi altro atteggiamento, qualsiasi altro atto, che è contrario all'art. 4, si configura come un atto di tradimento nei confronti dell'art. 4 e più in generale dello Statuto di autonomia, per questo e in quest'occasione, da parte mia ogni energia per cercare di bloccare questo tentativo perverso che va respinto in modo deciso e consapevole che è l'ultima partita che si gioca per difendere questo ente.

**PRÄSIDENT:** Grazie. Il prossimo è il Consigliere Leveghi. Prego, Consigliere Leveghi.



**LEVEGHI:** Sull'ordine dei lavori e sul metodo devo dire che, avendo votato a favore dell'anticipo e quindi essendo favorevole all'anticipo della legge delle deleghe le osservazioni nel merito del metodo che ha sollevato il cons. Mosconi mi stuzzicano, in qualche modo, l'interesse e la curiosità di questo atteggiamento, perché concordo con il cons. Mosconi che la legge sui comuni è una legge importante ed urgente, tant'è vero che è dal gennaio 2000 che siamo qui a discuterne e siamo all'art. 19. Allora credo che una pausa di riflessione sugli altri venti articoli che dobbiamo ancora trattare non porti ad ulteriori ritardi rispetto a quelli che già ci sono stati e ci possa permettere di approvare la legge sulle deleghe nel frattempo.

Perché se è vero come è vero che la legge sui comuni è urgente, mi chiedo come mai però abbiamo fatto diciannove articoli in due anni e mezzo.

**PRÄSIDENT:** Grazie. Der Abgeordnete Denicolò hat das Wort.

**DENICOLÒ:** Herr Präsident, auch zum Fortgang der Arbeiten. Ich erinnere mich an den Vorschlag, den Kollege Urzi gemacht hat, jetzt die Sitzung zu unterbrechen und auf morgen zu vertagen, damit die Generaldebattlerinnen und Generaldebattler Zeit genug haben sich auch mit den ganzen Abänderungsanträgen, die jetzt hereinkommen, auseinander zu setzen. Deswegen bin ich auch dafür, dass wir das auf morgen vertagen und morgen mit der Generaldebatte beginnen. Jetzt aber noch zum Fortgang der Arbeiten.

Erste Bemerkung: Die Opposition oder Teile der Opposition blasen seit Jahren den Trauermarsch. Sie blasen eine Melodie, die sie selbst in die Depression jagt, und da brauchen sie zum Schluss die Couch des Psychotherapeuten.

Zweitens wird immer wieder beklagt, vor allem von Seiten des Abgeordneten Mosconi, es gäbe keinen Dialog zwischen Mehrheit und Minderheit. Das stimmt nicht, denn gerade im Zusammenhang mit dem Gesetzesentwurf über die Gemeindeordnung hatten wir uns im Sommer 2001 auf wesentliche Dinge geeinigt, nur innerhalb der Opposition gibt es immer noch Kolleginnen oder Kollegen, die behaupten, dieser Gesetzesentwurf darf nicht über die Bühne, weil der erste Teil über die Wahlgesetzgebung zu Archivieren sei und deswegen blockieren wir alles andere, was nach dem Artikel 19 kommt, und dann gibt es andere Kolleginnen und Kollegen, die behaupten, im zweiten Teil zur Gemeindeordnung blockieren wir den Artikel 44 und zwar durch totale Obstruktion. Ist das eine politische Verantwortung in einer sachlichen Auseinandersetzung? Jetzt kommt der Abgeordnete Taverna daher und sagt, und auch ich erinnere mich an eine Auseinandersetzung in der Gesetzgebungskommission: „questa sarà la magra di tutte le battaglie su queste deleghe“. Ist das Sprache des Dialoges? Wenn die Opposition mit der Mehrheit dialogisieren will, dann bitte ich in einer Stimme oder zumindest in dreien, die verlässlich sind. Dann würden wir uns auch zusammensetzen.

Ich kehre zurück und schlage vor, jetzt die Sitzung zu unterbrechen und mit der Generaldebatte morgen zu beginnen.

**PRÄSIDENT:** Abgeodneter Seppi, Sie haben schon gesprochen. Sie können nicht mehr zur Tagesordnung sprechen.

*(interruzione)*

**PRÄSIDENT:** Der Gesetzentwurf kann natürlich regulär behandelt werden. Zweitens haben jetzt drei Fraktionssprecher die Unterbrechung zwecks Beratung gefordert und nachdem es jetzt bereits 17.17 Uhr ist, vertagen wir die Sitzung auf morgen. Morgen geht es dann mit der Generaldebatte weiter und damit sind die Tagesordnungsfragen geklärt.

Die Sitzung ist geschlossen.

*(ore 17.17)*

## INDICE

## INHALTSANGABE

**ELEZIONE DI UN SEGRETARIO QUESTORE** dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, in sostituzione della Consigliera Wanda Chiodi, eletta Assessore regionale

pag. 1

**WAHL EINES PRÄSIDIALSEKRETÄRS** des Regionalrats als Ersatz für die Regionalratsabgeordnete Wanda Chiodi, die zum Regionalassessor gewählt wurde

Seite 1

**PROPOSTA DI DELIBERA N. 27:**

Approvazione della relazione della Commissione regionale di convalida per la convalida dei Consiglieri regionali Martina Ladurner, Flavio Mosconi e Caterina Dominici;

pag. 23

**BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 27:**

Genehmigung des Berichtes der Wahlprüfungskommission zur Bestätigung der Wahl der Regionalratsabgeordneten Martina Ladurner, Flavio Mosconi und Caterina Dominici;

Seite 23

**DISEGNO DI LEGGE N. 34:**

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale

pag. 33

**GESETZENTWURF NR. 34:**

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss);

Seite 33

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>TAVERNA Claudio</b> (ALLEANZA NAZIONALE DEL TRENINO)	pag.	1-2-20-25-48
<b>DIVINA Sergio</b> (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	1-18-46
<b>MAGNANI Mario</b> (CIVICA - MARGHERITA)	"	3
<b>GIOVANAZZI Nerio</b> (IL CENTRO)	"	3-43
<b>MOSCONI Flavio</b> (FORZA ITALIA)	"	4-46
<b>MORANDINI Pino</b> (IL CENTRO)	"	7-27
<b>VALDUGA Guglielmo</b> (IL CENTRO)	"	9
<b>URZÍ Alessandro</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	11-37
<b>SEPPI Donato</b> (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	12-29-45
<b>COMINOTTI Giovanni</b> (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	14
<b>PLOTEGHER Pier Giorgio</b> (ALLEANZA NAZIONALE DEL TRENINO)	"	15
<b>PEREGO Maurizio</b> (FORZA ITALIA)	"	16-23
<b>ANDREOTTI Carlo</b> (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	33-38
<b>DENICOLO' Herbert Georg</b> (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	35-49
<b>PÖDER Andreas</b> (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	43
<b>LEVEGHI Mauro</b> (TRENINO DOMANI)	"	49

